



La Voce di Fiume

TRIESTE - 30 GIUGNO 2011 - ANNO XXXV - N. 6 - NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Taxe perçue - Tassa riscossa - Trieste C.P.O. - Spedizione in abbonamento postale Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Post. D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Trieste.
Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio Postale di Trieste C.P.O., detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornale. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anello di fede e di speranza. Unisciti ai figli della tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

SAN VITO: sottolineato «il ruolo fondamentale della famiglia»

“La famiglia ha una responsabilità primaria nella formazione dei figli alla fede. Non è certo un impegno facile, ma è un dovere trasmettere ai figli la nostra tradizione cristiana”. L'ha detto Monsignor Eugenio Ravignani, vescovo emerito di Trieste, che anche quest'anno ha voluto essere al fianco dei fiumani nel corso della Santa Messa in italiano tenutasi nella Cattedrale di San Vito nell'ambito delle celebrazioni del Santo patrono della città.

In una chiesa che riusciva a malapena a contenere i presenti, si sono levate le note degli inni sacri interpretati dal coro dei Fedeli Fiumani. Nelle prime file gli esponenti delle associazioni degli esuli fiumani, riuniti per onorare i Santi Vito, Modesto e Crescenza patroni della nostra

città, e il Console Generale d'Italia a Fiume, Renato Cianfarani.

Al termine del rito religioso, ai fedeli si è rivolto mons. Ivan Devčić, arcivescovo di Fiume, soffermandosi sull'importanza del valore della famiglia e su due avvenimenti importanti per la Chiesa: la beatificazione di Giovanni Paolo II e la visita di Benedetto XVI in Croazia. Subito dopo, monsignor Devčić ha officiato la messa pontificia in lingua croata durante la quale ha consegnato, com'è ormai tradizione, le medaglie di San Vito a dieci fedeli laici in segno di riconoscimento per l'impegno profuso nell'ambito ecclesiastico.



Monsignor Ravignani ha consegnato al nostro Sindaco, Guido Brazzoduro, che a Fiume era accompagnato dal Vice Laura Calci e dal Segretario Mario Stalzer, la sua omelia, che riproponiamo a pagina 13, per permettere a tutti di cogliere l'alto valore del suo messaggio.

(Segue a pagina 13)



49° RADUNO NAZIONALE LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO

MONTEGROTTO TERME - HOTEL DELLE NAZIONI - 7-8-9 OTTOBRE 2011

VENERDÌ 7 OTTOBRE:

- Arrivo partecipanti
- Pranzo libero
- Pomeriggio - Visita alla villa dei Vescovi - Torreglia
- Ore 20.00 cena in Hotel

☆☆☆

SABATO 8 OTTOBRE:

- ore 10.00: posa di una corona al Monumento ai Caduti di Montegrotto Terme
- Pranzo libero
- ore 15.00: riunione del Consiglio Comunale
- ore 20.00: cena in Hotel



DOMENICA 9 OTTOBRE

- ore 10.00: Santa Messa al Convento delle Suore di Santa Chiara.

- ore 11.00: assemblea Generale dei partecipanti nella sala del Convento.

- ore 13.00: pranzo conviviale in Hotel

☆☆☆ ☆☆☆ ☆☆☆

QUOTE:

- prezzo di pensione completa € 78 al giorno
- prezzo di mezza pensione € 75 al giorno
- pranzo conviviale della domenica 40 €

Amici,

di G. Brazzoduro

abbiamo celebrato anche il nostro San Vito a Fiume e, come preannunciato, siamo stati presenti a tutte le tradizionali iniziative. Abbiamo iniziato dall'incontro con la municipalità con il nuovo console Renato Cianfarani, la delegazione della Società di Studi Fiumani ed i rappresentanti della Comunità degli Italiani di Fiume.

Al di là dei discorsi formali, abbiamo ricordato l'attività iniziata per il restauro di alcune tombe significative al cimitero di Cosala, invitando anche le autorità cittadine a fare la loro parte, dopo il richiamo apparso sulla stampa locale da parte del sig. Labus della sovrintendenza ai beni culturali della città, affinché si dedichi maggior attenzione e si eseguano gli interventi necessari al mantenimento di quelle tombe che, col tempo, si stanno deteriorando. Sempre sentita e condivisa dalle autorità, dagli insegnanti e dai tanti ragazzi che vi hanno partecipato, è stata la cerimonia di fine anno scolastico al Liceo di Fiume, con la regia dell'infaticabile preside Prof.ssa Ingrid Sever: dopo i discorsi di circostanza sono seguite le gustose scenette di alcuni gruppi di alunni e la consegna finale dei premi ai migliori temi svolti su argomenti indicati dalla Società di Studi Fiumani.

Non potevamo mancare alla celebrazione nella chiesa di San Vito della messa celebrata in italiano, officiata dal Vescovo emerito di Trieste Monsignor Eugenio Ravignani, con il saluto finale dell'Arcivescovo di Fiume Monsignor Ivan Devčić.

Comune è stato il richiamo al dovere della testimonianza della nostra fede e dei nostri principi, come valori della tradizione che ci accomunano con la minoranza italiana della città.

Siamo stati presenti, infine, ad alcune iniziative culturali svoltesi a Palazzo Modello, promosse dalla Comunità degli Italiani, unendo momenti di approfondimento storico, di ricordo della pluridecennale attività delle associazioni degli esuli nella nostra città, di elevazione musicale ed artistica da parte di formazioni che si riconoscono nella nostra comunità e vivono nella nostra Fiume.

Vogliamo per tanto ringraziare tutti coloro che hanno potuto e voluto partecipare a queste iniziative e festeggiamenti, venuti da ogni parte d'Italia e del mondo (anche dall'Argentina come le sorelle Marincovich) e ci auguriamo di ritrovarci numerosi pure al nostro prossimo raduno a Montegrotto nei giorni 7, 8 e 9 ottobre, anche per riflettere sulla possibilità di un nostro possibile raduno a Fiume.

Buone vacanze e arrivederci.

Fiume: il Tradizionale incontro al Municipio

Come da tradizione in occasione di San Vito, il sindaco Vojko Obersnel ha ricevuto in una delle sale del Municipio che s'affaccia sul Corso, una delegazione degli esuli fiumani accompagnata dal console generale d'Italia a Fiume, Renato Cianfarani, dalla presidente della Comunità degli Italiani di Fiume, Agnese Superina e dal presidente dell'esecutivo del sodalizio, Roberto Palisca.

“E' la prima volta che partecipo ai festeggiamenti di San Vito e so che si tratta di una ricorrenza importantissima per tutti i fiumani”, ha dichiarato il console Cianfarani nel salutare i rappresentanti della Città. “Il prossimo ingresso della Croazia nell'Ue – ha aggiunto – contribuirà a rafforzare ulteriormente i rap-

porti di collaborazione tra Italia e Croazia e tra le varie istituzioni dei due Paesi”. Dorotea Pešić-Bukovac, presidente dell'Assemblea cittadina, ha illustrato i vari progetti realizzati a Fiume negli ultimi mesi, tra cui la piscina per i tuffi che ha portato a cinque il numero delle vasche di cui dispone il polo natatorio, vanto dell'amministrazione.

Parlando della città, Amleto Ballarini, presidente della Società di Studi Fiumani, ha ricordato il forte legame esistente tra gli esuli e la loro città d'origine. “I giorni dell'esilio ci pesano nel cuore, ma il ritorno ha sanato le ferite” – ha affermato. Amleto Ballarini si è detto soddisfatto per come procede l'educazione in lingua italiana a Fiume che,

come ha ricordato, “fiorisce sempre di più”. Nell'affrontare il delicato argomento della storia ha ribadito che “si possono commettere errori di forma”, ma si deve comprendere anche il fatto che “non siamo addestrati a fare i diplomatici”.

Il sindaco di Fiume si è detto propenso a parlare piuttosto del futuro e a “lasciare la storia agli storici”. “Ognuno ha una propria opinione soggettiva sui fatti”, ha precisato, aggiungendo di ritenere “molto più importante rivolgersi al futuro per consentire alle nuove generazioni condizioni di vita e lavoro migliori”. “Fiume offre le stesse possibilità a tutti, mentre alla minoranza italiana vengono garantite condizioni particolari e in questo senso la Città fa già parte dell'Unione europea”, ha precisato Obersnel.

Amleto Ballarini ha poi consegnato al sindaco di Fiume la nuova pubblicazione intitolata “Dall'esilio al ritorno”, ricordando i 50 anni d'esistenza della Società di Studi Fiumani. Soffermandosi sulla consegna dei premi al Liceo, ha sottolineato che “vogliamo consegnare i premi ai migliori, a prescindere dalla loro etnia. L'importante è che

praticino la cultura italiana”.

Agnese Superina ha invece ricordato l'importanza che riveste per tutti i fiumani, anche quelli più lontani che oggi risiedono in America e in Australia, la rivista “La Tore”, che permette di essere sempre aggiornati sugli avvenimenti in città. Guido Brazzoduro, sindaco del Libero Comune di Fiume in esilio, ha sottolineato invece l'importanza degli scambi tra le due realtà. Ha ricordato che in collaborazione con il cimitero di Cosala è stata avviata l'opera di restauro delle tombe più significative, simbolo della cultura e della testimonianza italiane sul territorio. Con l'obiettivo di terminare i lavori l'anno prossimo, ha chiesto al sindaco aiuto per accelerare i tempi di realizzazione. All'incontro – come riferisce La Voce del Popolo – erano presenti anche il vicesindaco di Fiume, Željko Jovanović, mentre in rappresentanza degli esuli c'erano pure Laura Calci-Chiozzi e Mario Stalzer, rispettivamente vicesindaco e segretario generale del Libero Comune di Fiume, e Marino Micich, segretario generale della Società di Studi Fiumani di Roma. ■



Liceo, una giornata di festa condivisa

Per i ragazzi delle scuole elementari e medie superiori di Fiume, la giornata di San Vito ha rappresentato la fine dell'anno scolastico e l'inizio delle tanto attese vacanze. La festa del patrono fiumano è anche la giornata della Scuola media superiore di Fiume che, come ogni anno, ha salutato i propri alunni in modo solenne, ricordando loro l'importanza dell'identità italiana. La preside, prof. Ingrid Sever, ha aperto la manifestazione salutando gli illustri ospiti, Miroslav Matešić, vicesindaco di Fiume, Jasna Blažević, vicepresidente della Regione, Orietta Marot, presidente del Consiglio della minoranza nazionale italiana della Regione, Renato Cianfarani, console generale d'Italia, Silvio Delbello, presidente dell'Università Popolare di Trieste, Alessandro Rossit, direttore generale dell'UPT, Norma Zani, Vicepresidente e Titolare del settore Educazione e Istruzione della Giunta Esecutiva dell'Unione Italiana, Guido Brazzoduro, sindaco del Libero Comune di Fiume in esilio e Amleto Ballarini, presidente della Società di Studi Fiumani.

“Nell'Aula Magna del Liceo si re-

spirava un'aria di festa – scrive La Voce del Popolo nel suo resoconto –, che ogni anno aleggia nei cuori di studenti e professori, soprattutto di quelli che aspettano le premiazioni dei compiti vincenti al concorso letterario San Vito”.

Quest'anno il montepremi ammontava a 5.600 euro, ovvero 2.500 euro per i bambini delle elementari e 3.050 euro per i ragazzi del Liceo, con un'eccedenza di 50 euro che è stata devoluta alla biblioteca della scuola. Per il premio “Esuli fiumani in Italia”, destinato ai ragazzi delle scuole elementari, il tema da svolgere è stato “Una favola che non hai mai dimenticato”, mentre ai ragazzi del Liceo è stato assegnato il tema più complesso “Quella pagina della storia di Fiume (italiana, croata, ungherese o altro) che ti ha coinvolto di più”.

Il primo premio del concorso per le elementari è andato a Giulia Miranda (S. Nicolò, classe V), Matea Linić (Belvedere, classe VIII); il secondo premio è andato a Vittorio Stefan (Gelsi, classe IV), Ema Petrović (Dolac, classe VI), Matija Božić Miličević (Dolac, classe VII) e il terzo premio è andato a Ivi Marja Dragičević (S. Nicolò, classe V),



Mario Stalzer consegna i premi ai ragazzi a nome del LCFE

Ileana Merdžo (Gelsi, classe VII), Filip Reščić (Dolac, classe VIII), Carlo Jurišević (Belvedere, classe III). Per quanto riguarda gli studenti liceali, il primo premio è andato a Ana Đorđević (IVa) e Martina Sanković (IVm); il secondo premio è andato a Sabrina Baričević (IIIm), Christian Baković (IIIm) e Paula Cvitković (IVa); mentre il terzo premio è andato a Josip Baković (Ia), Ana Šverko (IIa), Ariana Dundara (IIIa), David Car (IVt). Il Liceo ha dato spazio anche ai bambini

delle elementari, che si sono esibiti davanti agli ospiti, dimostrando la padronanza del dialetto fiumano anche tra i più piccoli.

Il messaggio ribadito dai partecipanti alla manifestazione, che si riflette anche nei compiti dei ragazzi, è il bisogno sempre vivo di mantenere i contatti con tutti i Fiumani, ovunque essi abbiano stabilito la loro residenza, e mantenere viva la lingua italiana nella “bellissima Fiume”, come la definiscono i ragazzi. ■

Dalla carta stampata al web: ricordi che si rincorrono

Furio Percovich ci segnala questo intervento di Mario Dassovich su San Vito, pubblicato dalla rivista *Panorama di Fiume*, che lo ha tratto a sua volta da "Itinerario fiumano 1938-1949" dell'autore recentemente scomparso. In altra pagina pubblichiamo il resoconto della cerimonia dedicata a Trieste a Mario Dassovich, qualche settimana fa.

«La festa del Patrono»

■ di Mario Dassovich

La festa di S. Vito, patrono di Fiume, cadeva proprio verso la fine dell'anno scolastico: il 15 giugno. Si assisteva allora ad una celebrazione che differiva profondamente da quelle di altre ricorrenze - molto più solenni - festeggiate assieme a comunità più vaste di quella cittadina.

Con l'appoggio di qualche comitato coordinatore veniva organizzata tutta una serie di manifestazioni o celebrazioni di diversa importanza: la processione, il concerto della banda cittadina, il gioco della tombola in piazza Dante, gli incontri sportivi, il numero unico di qualche giornale, i fuochi d'artificio. Non mancavano le iniziative ancor più modeste - e le ingenue decorazioni di alcune case con festoni, fiori, rami di lauro - che sapevano un po' di sagra rionale periferica.

In questa occasione però era il centro che diventava periferia: non il nuovo centro dinamico che gravitava su piazza Regina Elena, ma il modesto agglomerato della Città Vecchia.

Si faceva assai presto ad attraversare quell'antico nucleo urbano: da piazza delle Erbe a piazza di S. Vito, oppure da via S. Bernardino

alla calle dei Canapini ed alla calle della Marsecchia.

In quel breve spazio si trovava addirittura posto per due chiese cattedrali. Quella vecchia - ridotta col tempo a parrocchia dell'Assunta ma indicata tradizionalmente da tutti come "il Duomo" - e quella nuova: la cattedrale di S. Vito.

Anche i palazzi municipali erano due: quasi a ricordare il passato e il presente, nello stesso vecchio centro ma in due punti diversi. Pochi però sapevano che l'edificio a due piani che chiudeva sul lato a monte la piazza delle Erbe era stato per tre secoli - dal 1532 al 1835 - il Palazzo della città, ove "si tenevano consigli e fungeva il civico magistrato". E non erano molti nemmeno quanti ricordavano che l'attuale sede del municipio - l'estremo limite occidentale della Città Vecchia - era stata a suo tempo il convento degli Agostiniani.

Percorrendo le varie calli - del Barbacane, del Volto, del Forno, della Loggia, del Tempio, ecc. - sembrava quasi assurdo pensare che dall'operare delle generazioni, succedutosi in buona parte di quelle casupole, fosse scaturita giorno per giorno la storia della città. Eppure là erano state vissute le vicende del municipio romano, del feudo dei Duinati, della comunità municipale sottoposto agli Asburgo.

La storia della colonia romana di Tarsatica poteva essere letta frammentariamente negli accenni di Plinio il Vecchio e di Claudio Tolomeo: ma poteva essere ricostruita anche dal disegno dell'Arco Romano e dei ruderi dell'antico Vallo.

Distrutta Tarsatica - ad opera di Carlo Magno, secondo la tradizione - sulle sue rovine si era formata la "Terra fluminis Sancti Viti": dipendente dalla cattedra vescovile di Pola e subinfedata ai Duinati, vassalli questi del patriarcato aquileiese.

Forse era stato il vescovo di Pola ad introdurre nella risorta municipalità la venerazione di S. Vito. In un primo momento il Santo era stato accomunato al rivo - che delimitava da un lato la cittadina - per indicare il nuovo centro abitato: poi il municipio era stato chiamato semplicemente Fiume e S. Vito ne fu il Protettore.

La rottura del rapporto di vassallaggio fra i Duinati ed il patriarca di Aquileia - e la contemporanea sottomissione dei signori di Duino agli Asburgo - aveva segnato l'inizio di un lungo periodo di subordinazione di Fiume al mondo feudale tedesco.

L'articolazione austro-ungarica dell'impero asburgico aveva visto successivamente il municipio fiumano nell'ambito dei territori della

corona di S. Stefano. E si era avuto l'inizio della "fraternità magiaro-fiumana" in contrapposizione alla coscienza nazionale croata che si andava rapidamente diffondendo nei territori contermini.

La festa di S. Vito aveva assunto un nuovo significato proprio negli ultimi decenni del dominio ungherese. Si era venuta volutamente incrinando la correttezza dei rapporti fiumano-magiari e la celebrazione del patrono era diventata occasione di sfida alla politica accentratrice degli ultimi governi di Budapest. Il giorno di S. Vito la bandiera fiumana poteva prendersi la sua rivincita sulla bandiera ungherese: l'assenza o l'indifferenza delle autorità governative riportava inoltre in prima fila quelle autorità comunali, che per tutto il resto dell'anno vedevano continuamente minacciati i già ristretti limiti della propria autonomia.

Non c'era invece l'ombra di feudatari o di autorità straniere sulle celebrazioni di S. Vito vissute nella nostra adolescenza. Anche allora però sembrava di ritrovare per un giorno un volto diverso della città: e per un breve periodo si pensava di poter riscattare quei modesti valori locali, che forse un attimo prima parevano destinati a scomparire nelle nuove dimensioni della realtà europea. ■

El miracolo de San Vito

■ di Alfredo Fucci

A Napoli, San Gennaro fa i miracoli, invocato dai napoletani a gran voce, el liquefa el suo sangue e tuti i urla de gioia. Son sta per San Vito a Fiume, ne la nostra cesa granda piena de folla in silenzio, con vescovi e procesioni. Ben, el nostro San Vito fa un miracolo ancora più grande, el unisse in un steso sangue, caldo, esuli e rimasti, una grande famiglia, viva, comosa come non mai, mentre el coro dei Fiumani inalza i ini sacri e el turibolo spande el profumo de incenso che riva fin sul nostro Crocefisso Miracoloso. Eco el miracolo del nostro Santo Patrono, far rivar da ogni dove i fiumani esuli e i fiumani rimasti unidi in una sola famiglia. Là nella piazza antistante, dopo la zerimonia xe tuto un ciacolar in

dialetto, un salutarse, riconoserse, abrazarse.

Mi go incontrà cusì una putela con cui giogavo sesantacinque ani fa a Cosala. Non la vedevo da ani, San Vito ne ga fato riconoserse e incontrarse e la me ga portà le foto de le altre mulete de allora. Ghe era perfin chi xe rivà dall'Argentina col marito argentin che el parlava spagnolo, ma l'era fra de noi come se el fosse un fiumano "patoco".

Ghe se ga volù molto tempo finché sta fola che se abrazava e se basava, se allontanava, ogni tanto un grupeto se molava, con fatica, proprio perché doveva pasar machine e la ciacola se spegneva verso la Tore, mentre altri se spingeva verso le rovine de la zitavecchia. Allora

ti dovevi sentir, "qua era el tale, là gaveva botega el tal'altro, la drento andavo comprar la frambua", era tuto un zercar de riconosere el vecio autentico pavimento de le cali de la zitavecchia, in parte sparido soto l'asfalto novo, ma in tanti punti el saltava fora e allora era zighi de alegria, "vien qua a veder, varda questo xe quel che mi ricordo, el xe rimasto uguale".

Miracolo de San Vito: beh qualcosa a dir el vero xe suceso in sto tempo, semo invecidi, gavemo i cavei bianchi, el mal dei ossi, ma la voce ne torna squilante co parlemo fra de noi el nostro dialetto, e magari poco prima parlavimo come i nostri noni, soto voce, tosendo un poco, ma davanti San Vito tuti tor-

na giovani con voce anca perfin troppo forte, tanto che da la casa di fronte xe vegnù a la finestra una baba, ma non la ga avu el coraggio de dir niente, la ga sorriso e basta e anca mi a ela, come dir "la scusi, ma se gavemo ritrovà, la vol creder che ogni ano per noi de fora xe el miracolo del Patron che se rinova". Zerto qualchedun ne manca, ma motivo de più, per ricordarlo, qua soto San Vito, el nostro San Vito davanti el nostro Crocefisso del Miracolo. Anca sto ano el miracolo se ga ripetudo. Mi son tornà in cesa a domandarghe de ripeterlo el prosimo e de farne tornar, alegro, felice e ciacolon come sta volta, per incontrarse, noi esuli e rimasti, sempre fiumani. ■

Renzo Codarin riconfermato Presidente della FederEsuli

■ di Rosanna Turcinovich Giuricin



Riconfermato solo da alcuni giorni alla Presidenza della Federazione delle Associazioni degli Esuli Istriani, Fiumani e Dalmati, Renzo Codarin si appresta ad intraprendere un cammino che coniuga tradizione ed innovazione.

“Mi è stato chiesto di continuare a portare il mio contributo per chiudere un processo iniziato insieme qualche anno fa – rivela – con il Giorno del Ricordo divenuto Legge e poi, soprattutto, con i tavoli di concertazione con il Governo. In effetti all'interno della Federazione si è lavorato in grande sintonia”.

Ed è proprio questo spirito che s'intende reiterare per “cavalcare” un momento positivo, di profondo cambiamento del clima stesso indotto da nuove dinamiche europee. La disattenzione che per tanto tempo aveva caratterizzato il rapporto con le problematiche di un popolo sparso, cambia registro. Anche nel dialogo dell'Italia con Slovenia e Croazia, la realtà degli

esuli è un ago sensibile. Ma in questo momento è proprio con il Governo italiano che la Federazione intende sciogliere definitivamente i tanti nodi ancora presenti, dagli indennizzi alla problematica della scuola, dal trattamento dei dati sensibili ai diritti previsti dalle leggi già esistenti o che dovranno essere varate. Il tutto considerando la necessità di assicurare ai tanti figli e nipoti degli esuli che intendessero sviluppare una dimensione associativa che li rappresenti, il giusto supporto in termini moderni.

“Ci siamo dati da tempo dei compiti ben precisi – afferma Codarin –, stilando un elenco di mete da raggiungere, raggruppati nei dieci punti che la Federazione intende portare a compimento. Oggi però siamo consapevoli che il risultato del nostro impegno riuscirà ad essere palpabile solo se saremo in grado di cambiare clima e condizioni che ci hanno tenuti in scacco per tanto tempo”.

A che cosa si riferisce?

“Fino a qualche anno fa i nostri problemi erano considerati scomodi, le nostre richieste quantomeno impopolari...ma dopo il 13 luglio 2010 qualcosa è cambiato. L'incontro a Trieste dei Tre Presidenti ha stemperato antichi rancori rendendo possibile un dialogo che oggi si rivela fondamentale. Possiamo immaginare di costruire qualcosa di palpabile che lasci il segno della nostra vicenda ma che ci porti, nello stesso tempo, a contare a livello locale e nazionale”.

In che modo, che cosa rappresentano oggi gli esuli in Italia e

nel mondo?

“A livello locale siamo i testimoni di una vicenda storica che solo oggi l'Italia inizia a conoscere e quindi il nostro contributo diventa fondamentale. A livello nazionale siamo impegnati a vigilare che diritti e conoscenze acquisite non vengano meno per dimenticanza o poca dimestichezza con le tematiche di confine. Ci sono accadimenti, come il francobollo dedicato a Boscovich che si vorrebbe uno scienziato croato, che ci devono far riflettere sui percorsi della cultura e della storia spesso travisati e stravolti. Noi non possiamo mai abbassare la guardia ed è quanto stiamo facendo. Gli esuli in Italia e nel mondo sono un popolo in cammino, che ha operato una scelta sofferta ma che continua a tramandare usi e costumi, tradizioni e volontà che non si possono ignorare. E' nostro compito segnalare queste pulsioni e dar loro giusto compimento”.

Negli ultimi anni sono stati molti i dibattiti per chiarire il concetto dell'essere esuli oggi, con quali prospettive?

“L'Europa ci ha messi in una posizione privilegiata e forse non abbiamo ancora capito fino in fondo la portata di questo processo di apertura nei confronti delle nostre vicende. Voglio dire che la nostra esperienza diventa un insegnamento ed un monito, va quindi vista come esempio di una storia complessa e tormentata ma anche l'occasione per ribadire il diritto ad essere considerati, indennizzati, messi nella condizione di crescere in ciò che siamo. Vogliamo

creare dei centri d'eccellenza che testimonino la nostra cultura, non per goderceli in solitudine ma per condividerli con il mondo. Mi riferisco, per esempio, all'esposizione permanente a Trieste dei quadri restaurati e raccolti qualche anno fa nella splendida mostra denominata HISTRIA. La loro collocazione al Civico Museo di Via Torino potrebbe essere il nucleo di una nuova realtà: il simbolo di ciò che la cultura degli esuli è stata ed è per l'Europa di oggi. Ma, ripeto, è solo un esempio: come non citare il valore della nostra editoria alla quale spetta il compito di testimoniare per noi, se messa giustamente in rete e proposta al vasto pubblico”.

Rimane il peso del passato, con diritti disattesi che hanno impegnato le associazioni per tanto tempo. Che fare?

“Ci vuole una legge quadro che risolva definitivamente il contenzioso degli indennizzi e che comprenda sia la soluzione di questo problema in modo equo e definitivo, sia il rifinanziamento della legge per il mantenimento della nostra cultura adesso e nel futuro. E' un discorso che fatica a fare breccia ma che rappresenta l'unica strada possibile. L'impegno con il Governo su questo fronte continua da tempo. D'altra parte dobbiamo percorrere anche nuove vie rispondendo alle opportunità che ci vengono dall'Europa, dai progetti Interreg ed altri ancora, dove possiamo veramente esprimere al meglio la nostra dimensione di Italiani che provengono da territori

segue a pagina 5

Raduno dei Polesani a Pola

■ di Nadia Giugno Signorelli

Si respirava aria di festa all'estivo della Comunità degli Italiani di Pola sabato sera 18 giugno. La grande terrazza era gremita per l'intrattenimento congiunto tra esuli e rimasti. Tra i numerosi astanti che occupavano i tavoli i vertici del Libero Comune di Pola in Esilio, il sindaco Argeo Benco, il generale Silvio Mazzaroli, il presidente della CIP Fabrizio Radin con i collaboratori ed il presidente di Unione Italiana Furio Radin.

Quello che non entra nei discorsi ufficiali sono i volti sorridenti, emozionati, felici dei più di due-

cento polesani e loro discendenti che hanno raggiunto Pola per il 55° Raduno nazionale degli esuli da Pola, il primo svoltosi in città dopo 64 anni dall'esodo. Solo confondendosi nella folla, tra parole bisbigliate, tra ricordi sussurrati, tra occhi commossi si possono vivere e quasi palpare quei momenti magici di amicizia, di calore umano che emana una grande famiglia riunita.

Sarà certamente anche merito di queste parole - “Benvenuti a Casa - oggi è un giorno storico” - così ha dato loro il benvenuto il presidente

della Comunità degli Italiani e vicesindaco di Pola, Fabrizio Radin.

Ritornando alla serata di sabato, una delle tappe nel fitto programma dei polesani, si può proprio dire che le ore sono trascorse veloci, serene, in “ciacole” ricordi e “cantade”.

“Tra polesani” con questa sua composizione Gianni Signorelli alle tastiere ha aperto la serata, di seguito ha coinvolto il numeroso pubblico a cantare vecchie canzoni della tradizione popolare.

Molto apprezzato il Coro maschile e quello misto diretti da Edi Svich, accompagnati al pianoforte da

Branko Okmaca. Applausi calorosi anche alla Compagnia Grado Teatro che ha presentato “Radio Pola”. E' stato Valmer Cusma, caporedattore delle trasmissioni in lingua italiana di Radio Pola, a coordinare e presentare tutti gli esecutori con calore e simpatia.

Possiamo ben dire che i sogni di tanti polesani si sono realizzati e non dimentichiamoci queste parole: “Le porte della Comunità di Pola sono aperte: lo sono da vent'anni e lo saranno sempre in futuro, per voi e per i vostri discendenti” – così Fabrizio Radin. ■

continua da pagina 4

ora parte di Slovenia e Croazia ma che possono contribuire con cognizione di causa ad arricchire quelle realtà portando la propria testimonianza culturale, per esempio nel contesto di un turismo che parla italiano. E questo è solo un esempio in una modernità di rapporti che ci vedono protagonisti”.

La Federazione non comprende tutte le associazioni degli esuli, una situazione che ha soluzione?

“L'ideale sarebbe procedere uniti ma è un assioma che spesso si scontra con la realtà dei fatti. Noi cerchiamo di essere pragmatici. Diciamo che con alcune realtà, vedi per esempio il Libero Comune di Pola in Esilio, certe fratture nel considerare anche la collaborazione con i territorio di provenienza, vengono meno con l'evolvere della situazione. Abbiamo assistito tutti con grande interesse e direi soddisfazione al successo del primo Raduno dei polesani a Pola, qualche anno fa considerato impossibile. E' solo l'esempio di un'evoluzione che ci porta ad immaginare una realtà differenziata ma comunque complementare. Potrei citare il caso della Mailing List Histria che sta percorrendo una strada se vogliamo difficile e non accettata da tutti ma che sta dimostrando la validità delle azioni condivise”.

Una prerogativa delle giovani generazioni?

“Non soltanto. Direi che si tratta del tentativo di rifondare su nuove basi una comunità dispersa che attraverso internet ha individuato uno spazio ideale con il quale marcare il proprio territorio, stabilire il legame con le radici e dare un volto a persone che appartengono allo stesso mondo. Mai avremmo potuto immaginare una ricomposizione virtuale ebbene questa sta avvenendo nel modo più semplice, attraverso il bisogno e la spontaneità nel voler conoscere l'altra parte del nostro vissuto, la conferma che la nostra provenienza è reale, palpabile. E' strano che sia uno strumento puramente virtuale a darci questa consapevolezza ma è ciò che sta succedendo. Ma neanche questo strumento straordinario ci aiuta a superare le divisioni che pure ci sono all'interno delle nostre associazioni, si tratta di una diversa visione non delle mete ma dei metodi che spesso si palesano nel modo meno conveniente”.

Una possibile soluzione?

“L'operosità, che certo non ci manca. Le iniziative, l'attività, l'impegno: il tutto finalizzato ai risultati che sono certo arriveranno”.

CINEMA IN CHIAVE EUROPEA

di Maria Luisa Budicin Negrioli

Cinema a Fiume con due proposte: Critico in erba e Da Ovest ad Est, uno sguardo sul cinema italiano.

“Mi è difficile dire che cosa non mi è piaciuto perché l'intero film era molto bello” scrive Klara (classe terza) e prosegue “...l'animazione era diversa dai soliti cartoni di Walt Disney, ma mi è piaciuta ugualmente”.

Per Jan - sempre classe terza - “... non cambierei neanche una virgola del film. La musica era bella e l'animazione realistica” e continua “... anch'io ho provato un paio di volte a fare un cartone animato, con dei personaggi inventati da me, ma non ci sono riuscito perché non ho capito come si fa ad animarli”. Auguri Jan, chissà, magari fra un po' di tempo vedremo un tuo film!

Sono solo due brevi osservazioni tratte dalle tante composizioni dei “critici”, tutte logiche ben costruite, in buon italiano riguardanti il film “Il mio vicino Totoro” di H. Miyazaki (Giappone). Era questo uno dei film (forse il più lontano dalla nostra mentalità occidentale) visti dai bambini delle scuole elementari italiane di Fiume.

Tanti sono stati gli scritti e i disegni pervenuti alla Giuria ANVGD-Verona (organizzatrice del concorso) in occasione della 7.ma Edizione di “CRITICO IN ERBA”. Osservazioni vivaci, scritte in buon italiano, penetranti e riflessive così come azzeccati, vivaci e coloratissimi erano i disegni di chi aveva affrontato

le riflessioni sul film con il disegno. Disegni che sono stati esposti - a cura della prof. Erna Toncinich - in piccole mostre a Palazzo Modello e all'Art-kino Croazia.

Se i “pittori” hanno avuto la Mostra, i piccoli “scrittori” hanno ascoltato durante la cerimonia di premiazione - i loro elaborati letti dalla brava attrice Alida Delcaro.

A detta delle insegnanti, tutti i film proposti sono piaciuti ai bambini. Film d'animazione che affrontavano temi diversi ma tutti, in ogni caso, vicini alla sensibilità dei bambini e alla loro portata per le riflessioni. “Bee Movie”, “Oceani”, “Toy Story 3-La grande fuga” e “Cattivissimo me”, i film edizione 2011.

Come sempre ringraziamo il “Gruppo Cartorama” di Colognola ai Colli (Vr), presente fin dalla prima edizione che con le sue generose donazioni di materiale scolastico ha sostenuto, sostiene e rende possibile la manifestazione.

Riguardo alla Rassegna “Da Ovest ad Est: uno sguardo sul cinema italiano”, giunta alla 5.a Edizione sono stati proiettati i nostri film più significativi, sul piano tematico ed espressivo, della stagione cinematografica 2010.

Nella serata inaugurale, con la presenza del Console Italiano dott. Renato Cianfarani, è stata proiettata la commedia di Virzi “La prima cosa bella”. La rassegna è proseguita con “La nostra vita” di Daniele Lucchetti, “Carnera” di Renzo Martinelli, “Il

figlio più piccolo” e “Una sconfinata giovinezza” di Pupi Avati, “L'uomo che verrà” di Giorgio Diritti e in conclusione “Benvenuti al Sud” di Luca Maniero.

Un insieme di temi e stili diversi che hanno avvicinato gli spettatori alla produzione cinematografica italiana d'oggi.

Mi preme, a questo punto, sottolineare il valore culturale delle manifestazioni. Credo di averlo già scritto a riguardo delle precedenti edizioni ma mi pare opportuno ripeterlo. Sono passati ormai ben oltre 60 anni dal nostro tragico esodo e se vogliamo che qualcosa di “Italia” rimanga a Fiume è necessaria una sempre più stretta collaborazione tra “rimasti” ed esuli, ma anche ricercare l'indispensabile clima di amicizia con i fiumani croati.

Ritengo di buon auspicio, per esempio, notare che i bambini vedono i film in lingua italiana, senza sottotitoli. Si cimentano nelle composizioni e certamente qualcosa di quanto visto sarà discusso anche a casa. Così un certo numero di famiglie, sia di lingua italiana che croata, viene coinvolto nell'iniziativa.

Anche gli spettatori dell'Art-kino hanno visto i nostri film in lingua originale e aiutati dai sottotitoli in croato. In effetti gli spettatori in sala, oltre ai nostri “rimasti” erano in larga parte fiumani croati che alla fine si sono complimentati con noi e ci hanno ringraziato per quanto proposto. ■



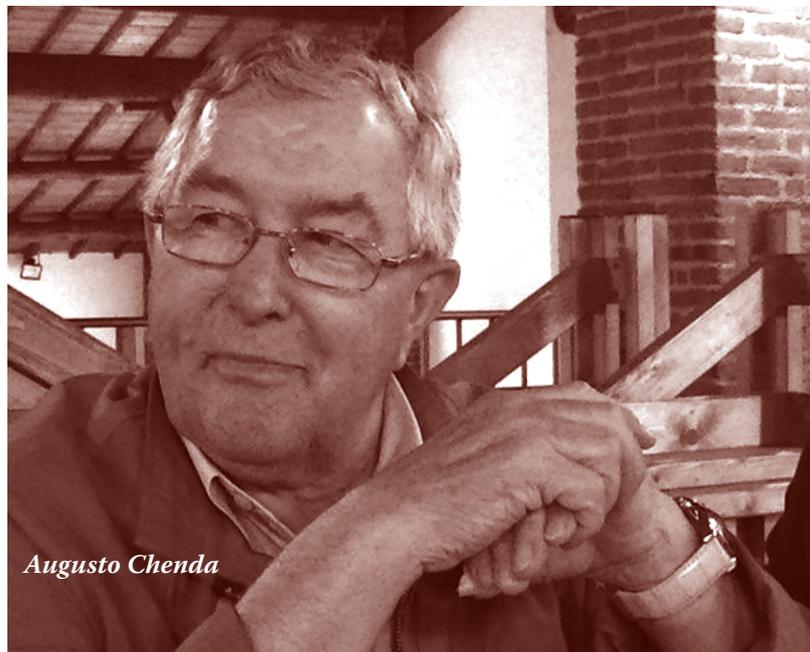
Brosquaria

■ di Cristina Chenda

Tra le vie e sulle panchine dei Villaggi Giuliano Dalmati si incontrano e incrociano tante piccole e grandi storie. Tra le tante ascoltate da anni e anni di frequentazione del mondo degli esuli istriani fiumani dalmati, ce n'è una che mi sta particolarmente a cuore. Non mi addentro oltre, scoprirete il perché leggendo avanti, ma lascio le parole fluire in dialetto fiumano parlato ancora quotidianamente in modo impeccabile nonostante gli anni di lontananza da Fiume.

“Me ciamo Augusto (Gusti) Chenda che prima de esser italianizà era con la K e abito a Torino dal 1954, ma son nato a Fiume el 15 luglio del 1936. Abitavo a Cosala in via Santa Caterina Frascati 65; son uno dei tre fioi del sintar (ciapacani) de Fiume questo era el mestier che faceva anche mio nono. Go fato le scuole elementari a Cosala poi le medie da la quinta fino a l'otava, allora se dixevo così, a la scuola in Belvedere. Son stado per el periodo titino un pionier de Fiume, gavevimo la sede al “Pionirski Dom” (Casa del Pioniere) iera una Villa in via Buonarroti la se chiamava così, me sembra che anche oggi là xe qualcosa de sociale. Go tanti ricordi de la mia zità, tra tanti de quando erimo muli e andavimo in Scoietto e ciapavimo el tram in curva perché el ralenava e ne portava fino a Cantrida o al bagno Riviera o al Bagno Savoia, qualche volta andavimo nella spiaggia libera dove adesso xe el Campo de Balon. Andavimo speso anche al bagno Quarnero sul porto o anche al Bagno Gradsko e Jadran a Sussak.

Son partito da Fiume el 5 novembre del 1951 de note, perché mio papà ga avudo una discussion con el novo sintar un certo Svagna Serbo che ga abità per un certo periodo in casa con noi: gavevimo tre stanze e una iera per la sua famiglia, in queste condizioni xe molto facile arivar alle parole. Quela note semo partidi con una valigia in tassi che ne ga portado fino a Mattuglie, vista l'ora tarda che semo arivadi non era più treni per Trieste, gavevimo aspetado la matina poi el primo treno che xe pasado lo gavevimo ciapà. All'indomani de la nostra partenza gavevimo savudo da uno zio che era venuda la milizia a cercar papà per portarlo via e, forse, per in-



Augusto Chenda

foibarlo. Arivadi a Trieste semo andadi da una zia, sorela de mio papà che la abitava là e da ela gavemo dormido due noti. Poi i ne ga fato proseguir per Udine dove iera el Centro Smistamento Profughi. Arivadi a Udine i ne gaveva destinato al campo profughi in Sicilia a Termini Imerese, però mio papà xe stà ricoverado in ospedal e così gavemo dovuto rimandar la partenza, dopo la guarigion i ne ga destinato a Roio Pineta vicin de L'Aquila (là dove due ani fa xe stado el terremoto). In quel Campo Profughi, una ex colonia in disuso che i gaveva costruïdo ai tempi de Mussolini, la vita non iera tanto rosea, erimo divisi con dele coverte impicade a un fil de fero. Per noi muli, mi gavevo quasi 16 ani, la era abbastanza spensierata, gavevimo el balon e le prime mulete. In questo Campo erimo un po' de tute le parti: Fiume, istriani, zaratini, albanesi e greci. Là semo stadi per circa un ano e mezzo, poi gavevimo domandà el trasferimento e i ne ga concesso de spostarse al Campo Profughi de Cremona. Quest'altro Campo el iera in centro zità, un vecio Convento de frati in disuso. Qua la division non era con le coverte ma con carton ondulado, lo spazio iera per due brandine, un leto a castel e un fornèl pibigas; in questo Campo semo stadi per circa un ano e qualche mese, nel fratempo xe morto mio papà e mia mama ga domandà di novo un altro trasferimento e i ne ga concesso el Campo Profughi “Casermette” de Borgo San Paolo a Torino. Arivadi a Torino, semo stadi

al Campo fino all'agosto del 1955. Finalmente con el piano Marshall i ga costruïdo dei piccoli alogi nel quartier che se chiamava e se chiama ancora oggi Villaggio Santa Caterina da Siena (Lucento), noi gavevimo ricevù: una camera e cucina con un piccolo ingresso e un piccolo balcon. Erimo in quatro, la mama e noi tre fradei.

Nel 1958 mi e mio fradel gemel semo partidi per el militar, a Fossano in provincia de Cuneo. Finido el militar finalmente gavevimo trovado lavoro a la Fiat, poi pasadi a l'Alenia.

Arivà ai tempi recenti adesso sia mi che i mii due fradei semo in pension e abitemo tuti e tre vicini. Me son sposado nel 1964 con una ragazza istriana de Orsera, dal matrimonio xe nata una fia, Cristina; purtroppo mia moglie dopo lunga malattia la xe deceduda nell'agosto del 2003. L'ano scorso go voludo ritornar a Fiume, da 20 ani non ghe iero più tornado. A Fiume go ancora due primi cugini da la parte dela mama e la moglie e i fioi del cugin da la parte de papà. Non poso dir l'emozion unica e struggente a riveder la mia cara Zità dopo tanti ani e i mii cugini. Spero ancora de tornar, far un viageo anche solo de una settimana, perché a questa età la nostalgia xe asai forte. Se semo ben integradi qua a Torino, vivo ancora a due passi da la vecia casa nel quartier dove vivi molti altri profughi, ma le mie radici le xe là... a Fiume. Ciudo questi mii brevi ricordi salutando caramente tuti i fiumani, in Italia e sparnisadi per el mondo.” ■

SALVIAMO LA MEMORIA!

Cari amici, ho ricevuto la vostra pubblicazione indirizzata al mio papà che attualmente è ricoverato in una struttura specializzata a causa di una grave encefalopatia vascolare.

Anche io sono nata a Fiume e vi leggo perché il papà lo faceva sempre. Leggere gli articoli del giornale mi ha riportato indietro nel tempo, nella mia infanzia, soprattutto quello del sig. Bruno Tardivelli “Un ricordo pasquale...” e mi ha evocato addirittura la voce della mia nonna Lusina Eugenia quando mi parlava in quel dialetto così dolce.

Saltuariamente anche il mio papà, Gabriele, ha collaborato per El Fiuman, il giornale di Lumi Trentini in Australia. Ritrovare i ricordi dei nostri vecchi attraverso i loro scritti mi ha emozionato soprattutto ora che il papà non è più con me. Ma voi continuate a dare spazio alle voci che rievocano i luoghi, le tradizioni, i ricordi che arrivano al cuore, perché ogni vecchio che se ne va è una biblioteca che brucia. Con molte cordialità.

Maura De AXelis

PUNTUALIZZIAMO!

Cara Voce, spesso mi capita di leggere delle inesattezze su date, toponimi, ecc. Perché queste inesattezze dovute alla memoria che, in noi non più in verde età, viene meno, non vengono tramandate ai posteri. Forse bisognerebbe fare qualche puntualizzazione.

In un recente numero leggo che l'Istituto tecnico Leonardo Da Vinci si trovava in piazza Cambieri sede della scuola elementare Edmondo De Amicis, mentre in realtà l'Istituto era in via Pacinotti.

Il viale in fondo a via Manzoni, non si è mai chiamato viale Italia. Ai tempi della “Defonta” si chiamava Korsia Deak, poi viale Mussolini e in seguito viale Camicie Nere.

Abdon Pamich

Un sincero "grazie" a Mario Dassovich ricordato a Trieste

Trieste - La cerimonia è conclusa... si compone l'immagine di un film. A Trieste un gruppo di Associazioni degli Esuli con Lega Nazionale e CDM hanno voluto commemorare, la figura di un "grande fiumano" come Mario Dassovich, a due settimane dalla scomparsa, alla presenza della Sua signora.

Ma la consegna di "ricordare" una figura come la sua si è trasformata in una specie di testamento di un'intera generazione che "sta andando avanti" dopo aver caratterizzato e, di fatto, condizionato nel bene e nel male, l'atteggiamento verso la storia e la realtà in un sessantennio.

Il prof. Diego Redivo, storico, ha concluso il suo omaggio a Dassovich uomo e autore, citando Kurosawa, il cineasta, che fa dire ai personaggi di una sua opera, onirica come nel suo stile, riuniti ad un funerale "non siamo qui per piangere, non se n'è andato un giovane, ma per congratularci con quest'uomo anziano per tutto ciò che ci ha lasciato".

E' stato proprio questo "grazie" a rimbalzare negli interventi di Paolo Sardos Albertini, Elda Sorci, Renzo Codarin, Lorenzo Rovis, Renzo de' Vidovich, Paolo Mulo del Tommaseo, orgogliosi di aver condiviso amicizia e conoscenza con una persona definita "schiva, rigorosa, attenta, onesta, preparata".

A spiegare il suo metodo scientifico, particolare, che ha contraddistinto la decina di opere pubblicate sulla vicenda dell'Adriatico Orientale, fatto di citazioni inserite secondo un preciso schema a comporre un mosaico, è stato lo stesso Redivo. Ha ricordato infatti la sua formazione anche umanistica completata con studi universitari di scienze economiche in prestigiose Università americane. In quest'ambiente di calcolo e statistiche ha assorbito una metodologia originale, mai per altro abbandonata, che era il suo modo naturale di affrontare le ricerche e di esporne i risultati.

Dassovich "che incontravo nella bella stagione sulla passeggiata di Barcola" ha voluto testimoniare Stelio Spadaro, "mi ha aiutato a ragionare e capire la complessità del suo pensiero. In tempi non ancora maturi, ribadiva con grande serenità che la vicenda dell'Adriatico Orientale non era spiegabile con la semplicistica teoria dei nazionalismi contrapposti. C'era molto di più. Vale a dire una raggiera di contatti con le diversità di un mondo europeo che solo ora sembra palesarsi all'attenzione dell'opinione pubblica". E Fiume, in questo senso, è stata maestra.

Anche se Dassovich - ha affermato Sardos Albertini "non era affatto dannunziano nella sua pacatezza, riservatezza, uomo di raziocinio.

Una caratteristica che ho ritrovato in quasi tutti gli intellettuali fiumani che ho avuto modo di conoscere. Meno che nelle donne, che forse dannunziane lo sono".

Un rigore, una coerenza, quella di Dassovich, che gli ha permesso di destreggiarsi nel difficile mondo della guerra e del dopoguerra - da non dimenticare la prigionia in campi d'internamento per aver "distribuito dei volantini" - da

che segretario della Società di studi Risorgimentali che ha pubblicato i libri di Dassovich - di ristampare due volumi sulla vicenda dell'Adriatico Orientale come testo unico da destinare alle scuole. Tra le altre cose, Redivo ha ricordato che la pubblicazione dei libri avveniva sempre a spese dell'autore che non voleva pesare sul bilancio dell'Associazione.

Il resto è affidato al tempo. L'analisi

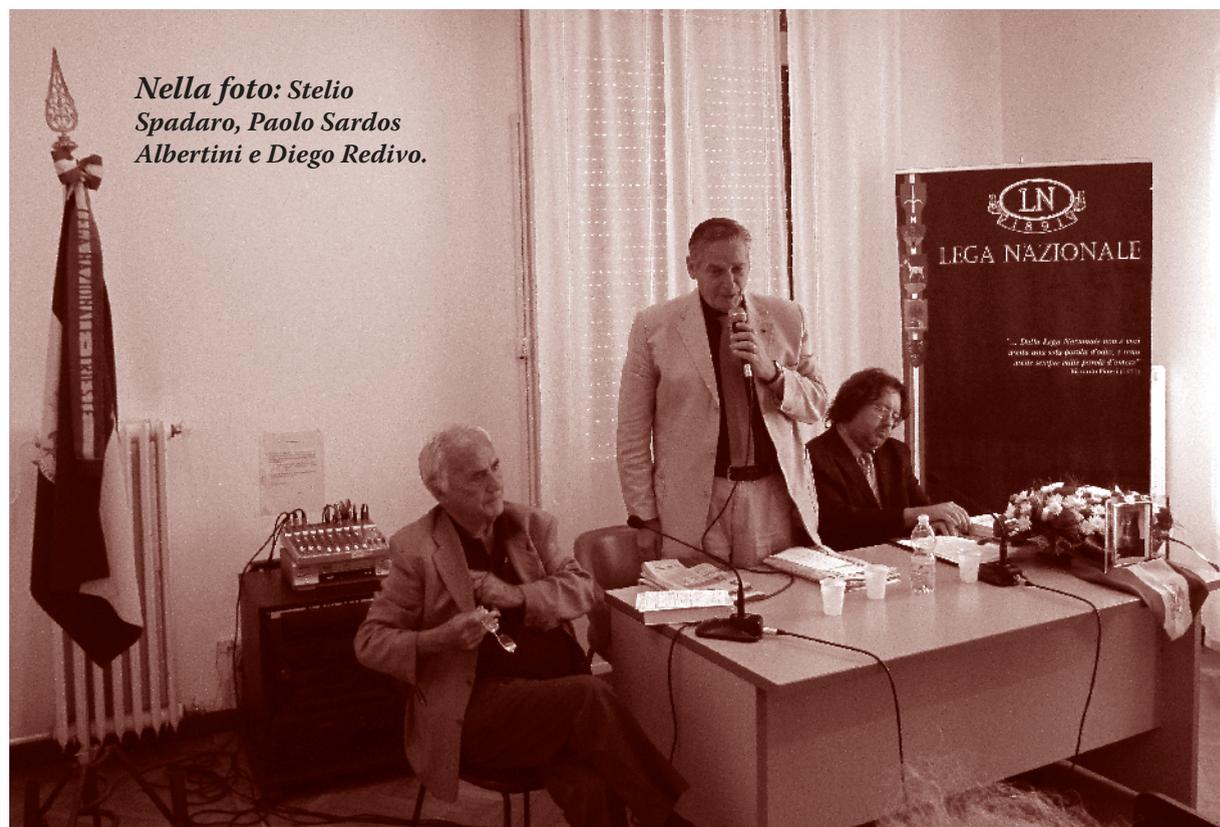


maestro, nel senso che ha saputo insegnare agli altri ed ancora lo sta facendo.

La sala ha accolto con un applauso la proposta del prof. Redivo - an-

della sua opera, il peso di quanto ha lasciato, la forza del suo pensiero, le tappe significative del suo cammino. Lorenzo Rovis ha sottolineato la sua presenza sul giornale "Voce Giuliana" in 27 anni di collaborazione, praticamente materiale per un altro libro. Per non tacere del suo contributo alla Voce di Fiume. Nell'ampio e preciso archivio del giornale nella sede di Padova è ricorrente, in quasi tutti gli articoli, scritti a macchina ma perlopiù vergati a mano l'incipit del "Caro Mario". I collaboratori ed i lettori scrivevano all'uomo e all'amico ancor prima che al direttore del giornale in un'interazione che gli ha permesso di mantenere inalterato nel tempo l'amore per la testata.

Pochi anni e di una generazione rimarrà solo l'esempio - ha sottolineato Redivo. Che non è solo passato, è storia da analizzare e spiegare, con animo diverso ora che l'emotività dell'esperienza personale si sta spegnendo con loro. Farne tesoro, nel giusto modo, affinché il loro apporto, la dirittura morale e la coerenza di molti di loro, non muoiano mai. (rtg) ■



Nella foto: Stelio Spadaro, Paolo Sardos Albertini e Diego Redivo.

Cinquant'anni d'attività nel "mirino" della storia

■ di *Ilaria Rocchi (La Voce del Popolo)*



FIUME - Il percorso compiuto dalla Società di Studi Fiumani dalla sua fondazione nel 1923 alla sua rinascita nel 1960 si è articolato grosso modo attraverso tre luoghi. È partito dal capoluogo quarnerino, dove purtroppo si è arrestato perché travolto dal miasma dell'esodo. È, quindi, ripreso nella capitale d'Italia, senza però poter rientrare, per un trentennio, nelle terre d'origine. Poi, abbattuta la "cortina di ferro", è potuto proseguire da dov'era iniziato, anche se solo parzialmente, grazie al ritorno culturale sulle rive di quel golfo e di quella città che Gabriele D'Annunzio arrivò a definire «olocausta» e che oggi come ieri – anche se con modalità affatto diverse – rimane oggetto di anacronistiche speculazioni, di contese e inappropriate contestazioni nazionalistiche. Per l'estrema complessità, la cultura eterogenea e stratificata, la molteplicità dei caratteri nazionali e delle identità, non è stato mai facile comprendere Fiume e i fiumani; un compito che diventa poi impossibile a quanti sono abituati a ragionare in modo univoco e spesso fazioso, esclusivista.

Ce lo confermano le recenti prese di posizione di sedicenti esperti di "fiumanità", o meglio, di "riječanità", sostenitori di miopi visioni unilaterali, fondamentalmente perché accecati dalla volontà di "dimostrare" ciò che dimostrabile non è: l'inesistenza di una Fiume (anche) italiana. Sono

tentativi negazionistici di antica memoria, che credevamo ormai superati, ma che invece, e purtroppo, persistono e si rinnovano. Non è un caso, dunque, che dai portatori di tali posizioni arrivino strali contro chi dall'altro lato cerca di documentare e testimoniare – raccogliendo e studiando tutte le fonti disponibili, spesso con un approccio multidisciplinare –, come lo fa la Società di Studi Fiumani, l'anima autentica di una città, anche italiana, che oggi si chiama ufficialmente Rijeka, ma che racchiude in sé pure il retaggio di quella che una volta era Fiume. Una Fiume che, beninteso, non è scomparsa: la sua esistenza è talmente ben radicata che nessuno tsunami storico è stato finora in grado di cancellarne il volto (e ne è un attestato la comunità italiana rimasta, forse numericamente esigua, ma culturalmente feconda).

Sarà che viene vista come uno scomodo intralcio nella visione di quadri nazionalmente uniformi, ma non è un caso il fatto che nel giro di poco più di un mese la Società di Studi Fiumani, le sue pubblicazioni e i suoi autori, siano stati presi nel mirino dei contestatori di turno.

L'ha fatto di recente lo storico dell'arte Igor Žic – autore di una *Breve storia della città di Fiume (Kratka povijest grada Rijeke)*, ed. Adamić, Fiume, 1998, tradotta in italiano nel 2007) – sulle pagine della rivista letteraria «Književna Rijeka» (Sezione fiumana della Società degli scrittori croati, numero doppio 2-3/ estate-autunno 2011). L'ha fatto, agli inizi del maggio scorso, con *Nacionalnost ili državljanstvo. Kritički osvrt na knjigu "Žrtve talijanske nacionalnosti u Rijeci i okolici (1939-1947)"*, ossia *Nazionalità o cittadinanza. Cenni critici sul volume "Le vittime di nazionalità italiana a Fiume e dintorni (1939-1947)"*, di Vinko Šepić Čiskin, un arzillo novantenne, antifascista con il pallino della storia. I due contestatori si sono occupati il primo del libro di Giovanni Stelli, *La memoria che vive. Fiume, interviste e*

testimonianze (ed. Società di Studi Fiumani); il secondo dei risultati della ricerca condotta da Amleto Ballarini e Mihael Sobolevski, rispettivamente dalla Società di Studi Fiumani a Roma e dall'Istituto Croato per la Storia, di Zagabria. Dunque, che cos'hanno in comune i due contestatori? Una premura scrupolosa di ribadire la (per loro scontata) non italianità di alcune figure di spicco e di gente semplice, fiumani "colpevoli" di un cognome dal suono croato, o comunque non perfettamente ita-

liano, e origini multietniche. Forzature, le loro, che rimandano così tanto a metodi applicati da coloro che, in "difesa della purezza della razza", sulla base dei cognomi e delle origini, catalogavano le persone di qua o di là del filo spinato. Via i confini (mentali), l'abbandono di anguste prospettive escludistiche e l'apertura al dialogo "adriatico" è invece il discorso che viene promosso oggi dalla Società di Studi Fiumani a Roma. Una dimensione panoramica a 360 gradi che emerge dal volume *Dall'esilio al ritorno. Cinquant'anni di attività della Società di Studi Fiumani. 1960-2010*, che il 14 giugno è stato (ndr) presentato a Palazzo Modello da Amleto Ballarini, direttore della SSF, da Marino Micich, presidente dell'Associazione per la cultura Fiumana, Istriana e Dalmata nel Lazio, segretario generale della SSF e direttore dell'Ar-



Presentazione a Zagabria del volume sulle Vittime nel 2002.

chivio-Museo storico di Fiume a Roma, dalla preside della Scuola media superiore italiana, Ingrid Sever, e dal caporedattore responsabile del quindicinale «Panorama» (EDIT), Mario Simonovich. L'opera, circa duecento pagine – con interventi di Amleto Ballarini ("Dall'esilio al ritorno"), Giovanni Stelli ("Il dialogo tra esuli e rimasti: una necessità storica") e Marino Micich ("La Società di Studi Fiumani e l'Archivio-Museo storico di Fiume: memoria, progettualità, futuro. 1960-2010") –,

riepiloga mezzo secolo di vita della Società, puntando l'attenzione soprattutto sulla collaborazione ritrovata con la città d'origine. Si parte dai primi esordi del dialogo, nel periodo 1985-1995, a iniziare dall'anticipatrice giornata di studio sugli aspetti di vita cattolica nella storia di Fiume, promossa il 26 gennaio 1985 a Roma, in occasione del LX anniversario dell'erezione della Diocesi di Fiume (1925-1985).

Il rapporto esuli e rimasti si riannoda però cinque anni dopo, all'insegna di San Vito, e si ricuce nei decenni successivi. Gli esuli vengono ricevuti dall'allora sindaco Slavko Linić e da allora, con scadenze regolari e precise, saranno sempre a palazzo municipale; si avviano i concorsi per le scuole italiane e in seguito gli scambi con gli studenti italiani a Roma, ma anche con quelli croati di Fiume;

continua da pagina 8

si moltiplicano le presenze e le iniziative per la festa del Patrono; si organizzano convegni internazionali, come quello sull'autonomia fiumana (1896-1947) e la figura di Riccardo Zanella (Trieste, 3 novembre 1995), il simposio "Itinerari culturali" (Fiume, 26 ottobre 1996, con l'EDIT e la locale Comunità degli Italiani), quello su Fiume nel secolo dei grandi mutamenti (Fiume, 23-24 aprile 1999, con il patrocinio del Ministero italiano degli Affari esteri, della Città di Fiume, dell'Università Popolare di Trieste e dell'Unione Italiana), l'incontro "Fiume crocevia di popoli" (Roma, 27 ottobre 2005, in collaborazione con l'Accademia d'Ungheria).

Altre "pietre miliari" dell'ormai imprescindibile "ritorno" sono l'apertura della rivista di studi fiumani «Fiume» ai fiumani rimasti e ai croati, e la sua trasformazione in rivista di studi adriatici; il Manifesto culturale fiumano del 1998; la ricerca italo-croata "Le vittime di nazionalità italiana a Fiume e dintorni (1939-1947)"; la cooperazione con gli ungheresi...

A queste attività si affiancheranno quelle tese al recupero di una parte dolorosa del passato, come la scoperta della foiba della "Bezdana", a Costrena, l'individuazione del luogo di sepoltura del senatore Riccardo Gigante e dei caduti italiani, a Castua, il lavoro svolto con gli studenti delle scuole del Lazio per far conoscere loro la civiltà istriana, fiumana e dalmata; senza poi dimenticare mostre, commemorazioni, incontri e, non ultimi, i libri pubblicati dalla SSF e promossi anche a Fiume.

Sono iniziative e progetti tesi alla ricomposizione, alla conservazione e alla valorizzazione della nostra memoria e della nostra identità, che riflettono lo spirito di chi, pur studiandolo, si rifiuta di rimanere prigioniero del passato e preferisce, invece, essere coinvolto – e coinvolgere, soprattutto le nuove generazioni – nella costruzione di un nuovo discorso, sia culturale sia storiografico.

L'obiettivo è delineare i tratti di una storia comune, che accoglie e dà espressione a differenti e contrapposti vissuti, in cui la narrazione si rapporta sì con la storia ma guarda al comune futuro europeo. ■

Sbisigar nela fraseologia fiumana

■ di Reneo Lenski

Me piaserìa tanto ricordarve quella strofeta semplice e stupidina che se usava sentir in zità, quella del mandriol. Roba importada, se capise, perchè da noi el mandriol non era altro che el chebar, el cocolo infelice magiolin.

Comunque la canzoneta diceva: "Molighe el fil che'l svoli, quel mandriol peloso, voleva che lo sposo ma mi lo go lassà. Lo gavevo, lo gavevo, lo gavevo e lo go lassà perchè'l iera un disgrazià..."

Non go mai savudo gnente de più su 'sta canzoneta, ma quella idea del povero chebar, ligado per una zata col filo de cusir, me fa tornar in-a-mente una lunga frase che usava dir el mio compare de cre-sima, Narciso Terdich. Persona gioval e compagna. Parlar de "FILO" con lui el te infilava subito una sua filosofia. El diventava el Re dele feste fate in casa. A suo modo el iera un umorista nato e anche, in qualche maniera, un artista. El fazeva parte dela Mandolinistica Fiumana, el sonava la chitarra, la zitara e el mandolin. El saveva un mucio de viz, el saveva cantar e el iera un balerin ezelente. Diverse volte quando el doveva contar qualche viz, de quei col pevere, a mi i me mandava in camara per non star a 'scoltar. Per non perder el FILO del discorso, vegnimo a tuta la sfilza che el te triava fora sul "FILO".

"Quel moneta de Pepin no'l capiva che'l stava caminando sul FIL del razador.

'Stò mauco el ghe ga fato el FILO per mesi e mesi a quella mula sofisticata e superba e ela la lo ga sempre fato FILAR. Allora, per la passion el se ga ridoto a un FILO, magro come un ciodo: No'l magnava più e no'l beveva gnanca un bicer de vin. La mula, finalmente la se ga comoso e la lo ga infilzà e cussì i se ga sposà. Al matrimonio el ga pronunciado quel "si" con un FIL de voxe e el se ga trovà cuxido a FILO dopio. Adesso i vive vendendo rochei de FILO in Piazza dele Erbe. Lui el FILA drito come un tram, el fa tuto per FILO e per segno per non ciapar ogni momento una FILADA. Ma se va avanti cussì mi credo che el ghe molarà el FIL e el FILARA' via. Saria l'unico modo de far veder che anca lui xe diventà un FILON!" ...COSSA VE PAR!?"

Un'altra frase che squasi la par una elegia ale basse temperature iera questa:

"Quel tumbalo de Dido, no'l vol capir che caminando sul JAZO se pol solo sbrisar. El jera FRESCO de canon co'i lo ga ciapado che'l rubava stanghe de JAZO ala SACSA, in una note de FREDO beco. I lo ga ficado subito al FRESCO, in galera. Adesso el starà FRESCO per qualche mese, 'stò FRESCON!"

Come vedè, quel matacion de Signor Narciso, se divertiva a giogar con le frasi fate, co'i modi de dir, per far divertir el modesto pubblico che partecipava a una festa de Natal o durante una scampagnada fata dal Vinas o in Belveder. Altra frase che tento de ricordar nela sua completeza:

"Quel che'l me gaveva deto me iera rimasto sul stomigo come una PIERA, ma mi son restado duro come una PIERA e go deciso de non metterghe una PIERA sopra. Chi agise cussì fa pianser anche le PIERE, e allora, con una PIERA sul cor, go deciso de far la PIERA del scandalo, de sputanar tuto fora, PIERA su PIERA. Quel mona ga la testa dura come una piera! Tirar una PIERA in t'el fango per non sprizar nisun non val molto: Bisogna mirar ben el bersaglio e ciaparlo in pien con una PIERA ben intivada cussì che'l posi capir che xe PIERE e PIERE. Non dimentichemose che esiste Piere dure ma "preziose". Quele piere preziose le xe tanto dure che, el più bravo fra tuti i SPACAPIERE non poderìa gnanche sgrafarle!"

Quando tornavimo de siar, dal Montenevoso o da Delnize o de Clana, me ricordo che la mularia, tuta strinta un co'altro per limonar, per tegnirsi caldi, usava cantar in coro. Anche i più stonadi partezipava e, tante volte, anche le note sbaliade vegniva perdonade perchè le fazeva eco de "controcanto".

Cantavimo canzonete tipo: CARO LEI, CARO LEI, LA ME FAZI 'STO PIASER LA ME LE... LA MELE... LA ME LEGI EL GAZETIN...ALORA A PIAN, A PIAN, A PIAN PIANIN GHE CAPITA EL MORBIN...

Altra lirica de camion era quella che diceva: LE MULE DE FIUME LE PETA L'OCIADA, LE FA RIDADA, LE LASA PASAR...

Tempi bei, tempi de la nostra giovinezza. Erimo sportivi ativi, erimo compena vegnudi fora de quando la GIOVINEZZA vegniva cantada in divisa, in altra maniera: "Giovinezza, giovinezza, primavera di belleezza..." A quell'epoca esisteva le divise, se ieri fioi de la lupa, balilla, e anche avanguardisti. Le divise dei grandi se ciamava "monture". I più pegoladi xe stadi i avanguardisti! Poveri muli, senza gnanche acorzerse i iera 'pasadi dale braghe curte a quele lunghe o a quele ala "zuava" e, tuto a un trato, i ciapava "el Papiro" i li vestiva in grigioverde e i li spediva in guera.

Quela porca guera che, compena finida la ne ga dado langustia de dover andar via! Molar per sempre la nostra zità. Dopo venti ani de fasismo nisun gaveva voia de pasar altri venti ani de "TITISMO". Quei che xe restadi i se lo ga godudo tuto, fin in fondo. E che ghe fazi bon prò. Non li invidio anca perchè i xe sì rimasti nela nostra zità ma no'i la ga godudo. I se girava in mexo a gente che non li capiva, che non gaveva nisun sentimento paragonabile al nostro per quella nostra piccola zità dove erimo nati! I se trovava in una zità conquistada, rubada, poseduda da stranieri, abitada da stranieri e dove i iera visti malamente perchè per i occupanti, lori, i rimasti, iera sempre "taliani!"

Insieme ai "rimasti" se iera agiunta anche una notevole comunità de quei che ga lasado Monfalcon e paesi limitrofi per vegnir nela Jugoslavia de Tito a goderse, finalmente, quel bel clima comunista.

Quei me fazeva pena: I iera squasi tuti comunisti puri, convinti e... tratadi mal.

I se ga subito inacorto de far parte de una mal tolerada minoranza. Noi pianxevimo per gaver perso la nostra Zità, lori pianxeva per gaverla zercada e... trovada! ■

Per farci pevenire i contributi:
**BANCA ANTONVENETA
PADOVA**

Libero Comune di Fiume in Esilio

BIC: ANTBIT21201

IBAN:

IT53R050401219100000114822

Residenza stabile: ottimista iniziativa di un'esule fiumano

■ di Giuliano Fedele Superina

La notizia, e relativa discussione, è rimbalzata sulle pagine di internet, captata e fatta girare dall'instancabile Furio Percovich che scrive: "RICEVO DA LAURANA QUESTA OTTIMISTA INIZIATIVA DELL'ESULE FIUMANO GIULIANO SUPERINA, già abitante in Via Parenzo, emigrato in Canada. La condivido, soprattutto per quanto riguarda il GUARDARE AVANTI". Ma di cosa si tratta realmente, merita scoprirlo insieme nella lettera di Superina, un po' in dialetto e un po' in lingua, inviata a Percovich.

Caro Furio, te la mando per tuo giudizio e diffusione se la għ meriti. Scrivo dal balcon dela stanza 313 del hotel Bristol de Lovrana, un tempo il più prestigioso richiamo turistico del posto, oggi un tre stelle dove si respira ancora l'aria della DEFONTA e si mangia come si mangiava alla cucina della mamma o della nonna. Il posto è ben conosciuto dai fiumani. Davanti ai miei occhi si estende il nostro magnifico golfo, chiuso a est dalla costa dalmata e dall'isola di Veglia, e sud-ovest dall'isola di Cherso e alla mia destra il prosieguo della costa che sale a monte a oltre 45 gradi per concludersi sulla sommità dei 1400 metri, del Monte Maggiore.

IL TUTTO IN UN QUADRO CHE PIU' MAGNIFICO DE COSI' NON SE POL TROVAR.

Il tiepido sole che brilla costantemente da una settimana riscalda il cuore e accende la fantasia: progetti audaci che anch'essi XE DIFFICILE IMAGINAR. C'è tanto da fantasticar, c'è il sogno di ritornare nei posti della nostra nascita e della nostra infanzia, c'è da ritrovar noi stessi. C'è il riscatto da un atto che il tempo in cui avvenne era giustificabile, ma che ai giorni d'oggi impone la parola BASTA.

BASTA A PIAGNISTEI INUTILI CHE SONO STATI FATTI, frutto di codardie e falsi amori. Basta con pretese di contatti ministeriali che portano solo personali vantaggi a chi li pratica e sono infinitamente inconcludenti. Basta con slogan che sono mostruosamente obsoleti e sprofondano nel ridicolo. Cominciamo a pensare da uomini e agire come tali; rifuggiamo da ogni forma di politicismo pernicioso e non voluto dalla massa degli esuli. Il nostro ritorno alle fonti d'origine è un ATTO POSSIBILE, ci sono tutte le condizioni per poterlo realizzare. La vecchiaia ci dà il privilegio di decidere su che cosa e come vogliamo. La Terra della nostra na-

scita è questa, il Golfo del Quarnero: Vogliamo farla ancora terra del nostro ritorno? E vivere gli ultimi giorni nel sogno di un ritorno possibile e doveroso?

Via da Sydney, via da Toronto, da Roma e da tutti gli angoli della terra che l'Esodo ci assegnò in una scelta casuale e decisamente non nostra. Rimaniamo infinitamente grati a questi posti di accoglienza che ci ospitarono al momento del "fortunale" ma niente è meglio di casa nostra che "per piccina che tu sia mi sembri una badia" ed io forse questa badia l'ho trovata non solo tutta per me, ma per tutti quegli esuli che ne hanno fin troppo di temi di beni abbandonati, di cimiteri, di protocolli con Rijeka e altre lamentele simili. Vogliamo ritornare alle origini!

Lungo la costa dove il vespertino accarezza e sfiora la pelle come se fosse l'abbraccio della nostra terra, terra madre, Terra, casa dove apriamo gli occhi per la prima volta e dove pronunciamo le prime sillabe. Forse la possibilità c'è, forse è sotto ai miei occhi che guardo dal balcone in questo giorno pieno di sole, di vita, di speranze.

Si tratta della dependance dell'Albergo Bristol, un caseggiato di una trentina di stanze dal nome signifi-

cativo, Albergo Belvedere. Una palazzina meravigliosa che facilmente potrebbe essere trasformata in Casa di riposo e fornire semplicemente tutti i comfort che alla nostra età ci sono dovuti. Io mi metto per primo nella fila dei postulanti.

Il Belvedere è chiuso, tutto bloccato, fuori servizio e forse potrebbe essere in vendita. La posizione è eccezionalmente incantevole con terrazza che si estende fino ai bordi del mare (*vedere foto nella pagina*).

Ma prima di fare gli approcci per una eventuale compera, penso sia meglio fare una indagine su quanti mi vorrebbero seguire e ritornare tra gli odori del muschio e del salino che ci sono tanto familiari. Caro Furio, ti ga capido l'antifona, non serve aggiungere altro. Se parlava de un prezzo d'acquisto de 1 milion e mezzo de euro, in più le spese de trasformazione. Se potria crear una proprietà collettiva a tempo pieno o parziale come xe qua in America. Ma se vol un gruppo de pochi che cominci a formar el capital d'acquisto. Prima de discuter l'affar con el Diretor Robert Herceg, xe oportun conoscere i nostri desideri e mezzi. Te prego di inoltrar la notizia ai centri giuliani nel mondo. Grazie. ■



Messaggio della MLHIstria: una "casa comune" per Esuli e Rimasti

BUIE - Tre giorni d'incontro dedicati al IX raduno della Mailing List Histria, l'associazione che ogni anno organizza un concorso letterario per le scuole della CNI ma che s'impegna a sensibilizzare l'opinione pubblica con lettere e segnalazioni sulla realtà del confine orientale d'Italia, le sue genti e la sua storia. Nata da un'iniziativa tra persone che comunicano via internet, è riuscita a realizzare contatti trasversali che ricompongono i rapporti all'interno di un popolo sparso, con grande sensibilità ed intelligenza.

Se CDM e Dalmati nel Mondo contribuiscono alla stampa della pubblicazione che raccoglie i temi premiati, altre realtà, tra cui il Libero Comune di Fiume, sono presenti nell'assegnazione dei premi ai ragazzi. Quest'anno sono stati 163 gli elaborati pervenuti, ai quali hanno partecipato ben 272 alunni. Una quindicina i testi pervenuti anche dalla Dalmazia e dal Montenegro. Da segnalare un record numerico: 43 i temi realizzati dalla SEI "Galileo Galilei" di Umago con la sezione periferica di Bassania. I titoli proposti quest'anno alle scuole elementari, per quanto concerne i lavori individuali, erano: "Sfogliando l'album delle foto di famiglia, vedo i bisnonni, i nonni, i miei genitori e sento che anch'io ho una storia da raccontare", "Cosa ci racconta una vecchia cartolina" e "Volere bene agli animali". Per quanto riguarda i lavori di gruppo, le tracce erano: "Rispetto e amore per la natura", "2011: lo Stato italiano compie 150 anni... un vecchietto pieno di acciacchi o un giovincello che si farà?" e "L'attività e il lavoro dei nostri nonni".

Per le scuole medie superiori (lavori individuali) proposti i titoli "Tracce di italianità nel territorio in cui vivi", "Non nel mio giardino... parlate del conflitto tra pubblica utilità e interesse personale" e "Che significato ha per te il 150° anniversario dell'Unità d'Italia". In gruppo, gli allievi potevano occuparsi di ecologia con



"La raccolta differenziata dei rifiuti", scegliere "Fin dalla preistoria l'acqua è stata il primo mezzo di comunicazione tra gli uomini: guardo il mio bellissimo mare e penso...", oppure "Istria e Dalmazia a confronto". Il Presidente del Senato, Renato Schifani, ha inviato un caloroso saluto a tutti i partecipanti, ricordando i 150 anni dell'Unità d'Italia. Il presidente della Giunta Esecutiva UI, Maurizio Tremul, presente in sala a Buie, ha rilevato che «con queste iniziative che partono dal basso, si conferma quella volontà da parte di tutti di collaborare nel segno dell'amicizia tra gli esuli e i rimasti, tra i diversi popoli».

Oltre alla premiazione, al raduno è stato presentato il libro di Olinto Mileta "Chiudere il cerchio", opera in due volumi sulla storia del Novecento che ci riguarda. Poi c'è stato l'incontro letterario, con il musicista Mario Fragiaco, che ha interpretato i testi in dialetto rovignese di Gianclaudio De Angelini.

Stimolante e partecipato anche il dibattito su "Come valorizzare le risorse e le specificità istriane, fiumane e dalmate" con una decina di interventi che focalizzano la volontà di riportare "nell'Istria che conosciamo dalle testimonianze dei padri e dalle esperienze dirette" momenti di tradizione e cultura italiana di grande spessore. Farlo non è semplice ma un progetto in tal senso potrebbe coinvolgere le seconde

e terze generazioni che vivono con il territorio di riferimento - ovunque esse siano - un rapporto stretto di passione e profonde emozioni. Perché l'Istria è una terra dai messaggi forti che è bene cogliere ma anche cercare di gestire. Un'impresaria che parli italiano è il sogno di molti, anche di chi vive stabilmente in quelle terre e s'impegna al mantenimento del dialetto, di usi e costumi che sono, per certi versi, unici. E' l'approccio stesso con la cultura del territorio fatto di lingua, di riti, di interazione con la campagna e il mare ma anche la gastronomia, la produzione letteraria e quella musicale. L'amore per il canto è qualcosa che unisce. L'hanno ben dimostrato i gruppi che si sono alternati sul piccolo palcoscenico a Buie, coinvolgendo il pubblico per quella partecipazione all'evento che sgorga spontanea per un'educazione al canto succhiata col latte materno.

Dal dibattito è scaturita la necessità di mettere in rete il meglio di ciò che questo mondo giuliano-dalmato disperso ha saputo creare ovunque si trovi per rafforzarne la struttura e compiere un salto di qualità. Ma anche far incontrare domanda e offerta in campo imprenditoriale affinché i turisti italiani possano alloggiare presso dei connazionali, interloquire nella propria lingua e alimentarsi all'italiana, creando magari un logo comune per tutti i prodotti istriani. Emerge d'altra parte l'amara consapevolezza che se è vero che le scuole italiane mantengono l'identità dei connazionali, la pressione della maggioranza fagocita una realtà sempre più inconsistente. E gli esuli, purtroppo, ancorati al passato, non hanno trasmesso ai loro figli il senso dell'identità. "Abbiamo perso il filo e i giovani non ci sono" è stato detto "occorre pertanto costruire una casa nuova in coabitazione con i rimasti". (rtg) ■

ITINERARI FIUMANI

Odori ...

Non avevamo supermercati asettici con aria condizionata. Entrando in un negozio di generi commestibili e coloniali (non sempre bene illuminati) ci veniva incontro un effluvio di tanti aromi, salumi appesi ai ganci, prosciutti, salami, cotolette di maiale affumicate, baccalà secco, formaggi diversi, mortadella, lardo, sardelle salate stivate in un barile, pezzi bianchi di sapone marsiglia. Un misto di odori di casa di una giovinezza interrotta.

I luoghi: il negozio del Banelli, sul Giro di Belvedere, angolo via Nicolò Host (chi era costui?). I negozi del Panbianco, il vecchio in via Belvedere, angolo via Vasari, il nuovo, in Casa Copetti, le salumerie dei Masè in via Carducci, angolo via Ciotta e sotto la Torre, Moravec in Corso, noto per il suo caffè che venivano a comperare anche da Oltreponte, le nostre pasticcerie piene di allettanti profumi di paste creme, Krapfen e torte Dobosz. Il piacevole odore delle castagne arrostiti, che si comperavano in città per strada, il profumo dei mussoli, caldi nel loro sugo, venduti in Cittavecchia sui banchetti, illuminati dalla fiamma di carburo, al prezzo di 50 centesimi di lira per una ciotola di legno piena.

Odore delle passatoie di fibra di cocco, distese sui tavolati e le scala del Bagno Quarnero, sempre bagnate di acqua salata, che si asciugavano sotto il sole di agosto.

Il profumo di salmastro delle alghe con la bassa marea, sugli scogli di tutta la passeggiata a mare, Volosca, Abbazia, Laurana. Odore di scovazze bruciate, passando in bicicletta per la curva delle tonare a Preluca, penetrante odore di petrolio greggio, passando con il tram, lungo la ROMSA. Intenso profumo di incenso durante le funzioni nella chiesa dei Capuccini.

Tipico odore nelle aule delle scuole elementari, odore di chiuso, di inchiostro che si seccava nei calamai di vetro verde scuro, di bambini poco lavati.

Odori di Fiume, dove siamo nati e dove i nostri nonni riposano nella valletta del cimitero di Cosala, odorosa di cipressi e lauro. Quasi mi dimenticavo un importante odore della nostra infanzia, quello delle croste di parmigiano, che arrostitavano sulla piastra del spargher.

Giulio Scala



Gli Esuli a Pola con Napolitano e Josipovic

A dieci anni di distanza dalla prima visita di un Presidente della Repubblica italiana alle comunità d'oltr confine, quella di Carlo Azeglio Ciampi nel 2001, il Capo dello Stato Napolitano sarà in visita ufficiale in Croazia e in Istria, dove sono previsti alcuni incontri istituzionali con l'omologo croato Ivo Josipovic e il premier Jadranka Kosor. Nel tardo pomeriggio del 15, il programma prevede l'arrivo di Napolitano a Pola, atteso dalla Comunità italiana nella sua sede per un contatto con i rap-

presentanti di pressoché tutti i gruppi italiani presenti nell'ex Jugoslavia, siano oggi nell'attuale territorio della Croazia che in quello della Slovenia. In agenda il punto sulle attività delle comunità, sul mantenimento della cultura e della lingua italiana e sui finanziamenti da parte della madrepatria. Fonti diplomatiche italiane sottolineano come l'eventuale presenza, assieme a Napolitano, del presidente Josipovic, costituirebbe un gesto fortemente significativo per quel che concerne

la tutela delle minoranze.

In serata, grande concerto all'Arena di Pola con brani italiani e croati eseguiti dalla Filarmonica di Zagabria e dal Coro delle comunità italiane in Croazia e in Slovenia.

La presenza del Capo dello Stato in Istria è considerata doppiamente significativa perché avviene in concomitanza con il 150.mo dell'Unità d'Italia che da mesi viene commemorato anche nelle comunità italiane sino a Spalato. In questo senso i massimi rappresentanti italiani,

Furio Radin e Maurizio Tremul, sono stati molto espliciti: «In tutte le comunità di connazionali l'Italia è sempre vista come la madrepatria. Per questo riponiamo un immenso significato in questa ricorrenza».

A seguire gli incontri anche una delegazione del mondo degli Esuli. ■

Notizie Lieta

Da **Samuele Varin** (e moglie Marta) unico figlio del FIUMANO, **Piero Varin** di Monza, riceviamo la lieta notizia "che il cognome VARIN potrà proseguire la sua storia grazie alla nascita di questi due splendidi gemelli: **TABATA**, la femminuccia ed **ELIA**, il maschietto!". Li accoglie la felice famiglia.

Sulla Costa Favolosa la storia delle nostre terre



Sono salpati lunedì 4 luglio da Venezia i duecento croceristi dell'ANVGD che partecipano alla mini-crociera inaugurale della "Costa Favolosa", che toccherà Ragusa di Dalmazia e Capodistria, prima di rientrare nel capoluogo veneto.

Il varo della nave è avvenuto a Trieste, nella notte di sabato 2 giugno tra fuochi d'artificio e spettacoli.

"L'itinerario - si legge sul sito dell'ANVGD - che consente un contatto "fisico" con l'Istria e la Dalmazia, ha catalizzato l'interesse dei nostri associati e simpatizzanti ben oltre ogni più rosea aspettativa, nonostante andasse messa in conto una quota di partecipazione proporzionata all'altissimo livello qualitativo della nave e dei servizi offerti. In questo hanno contribuito in maniera determinante le agevolazioni messe a disposizione da Costa Crociere alla nostra Associazione. I componenti del nostro folto gruppo provengono da Ancona, Bologna, Bolzano, Cremona, Fermo, Ferrara, Gorizia, Milano, Monza, Napoli, Padova, Pordenone, Rimini, Roma, Rovigo, Taranto, Torino, Trieste, Treviso, Varese, Venezia, Vicenza e finanche dalla Svizzera". A bordo ci sono 3.300 passeggeri che saranno

invitati ad uno specifico incontro durante il quale i dirigenti ANVGD spiegheranno a grandi linee la storia degli Italiani dell'Adriatico orientale, così da prepararli a ciò che andranno a visitare una volta scesi a terra per le tappe turistiche. Il gruppo ANVGD, che disporrà sulla nave di un proprio desk, sarà accompagnato dal vicepresidente nazionale Marino Segnan (con delega per gli eventi). Saranno presenti a bordo anche i consiglieri nazionali Italia Giacca (Padova), Alessandro Cuk (Venezia), Simone Michelle Peri (Trieste), Coriolano Fagarazzi (Vicenza) ed Elio Ricciardi (Padova). In occasione della partenza dei 200 croceristi della ANVGD, il Presidente nazionale ANVGD Lucio Toth ha rivolto il seguente messaggio di saluto.

"Desidero inviare a voi Esuli Giuliano-dalmati croceristi sulla « Favolosa » nel suo viaggio di vernissage il ringraziamento mio e di tutta l'Associazione per avere partecipato così numerosi a questo evento che ha il significato di un «ritorno» della nostra gente nella terra natale o nella terra dei padri. Dentro la nostalgia, con la rabbia e l'orgoglio, troverete anche momenti

di serenità e di gioia nell'assaporare colori e profumi della nostra terra e nell'ammirarne la bellezza che Dio e l'arte degli uomini le hanno donato. Toccherete infatti due città che sono scrigni d'arte e simbolo della nostra vicenda storica: Capodistria, capoluogo per secoli dell'Istria Veneta, dalla quale tanti di noi sono esodati tra il 1945 e il 1960, e Ragusa, capitale dell'antica Repubblica Marinara che portava i suoi standardi in tutti i mari del mondo. Per questo voi vi accosterete alle rive dell'Istria, del Quarnaro e della Dalmazia non come foresti curiosi, ma come figli e cittadini che portano nel cuore gli standardi della nostra antica libertà, che tanto abbiamo amato da avere scelto l'esilio per restare ad essa fedeli. Impegni e problemi legati alla nostra vita associativa mi trattengono a Roma in questi giorni, ma il mio pensiero vi accompagnerà quando «rivedrete le sacre sponde» dove tanti di noi hanno trascorso la fanciullezza, come il nostro Ugo Foscolo, che all'isola natale ha dedicato quelle parole e in quei luoghi ha vissuto la giovinezza. Con affetto.

LUCIO TOTH
Roma, 3 luglio 2011"



La mia mamma **Nelly Muselli**, assidua lettrice de "La Voce di Fiume", compie 91 anni il 26 Giugno. Triestina, di mamma Polesana/Fiumana/Slovena, e papà Triestino, vedova del mio papà Casimiro Harasin, Fiumano verace, come me Alvaro, il primo figlio, che con Claudio (n.2) da Busalla (GE) ed Elpidio (n.3) nato a Genova, sarebbe estremamente contenta e sorpresa di vedere pubblicata la sua foto con i tre figli in occasione di questa lieta ricorrenza. *Auguri mamma, dai tuoi tre figli, le nuore i nipoti e quanti altri (molti) ti vogliono bene!*

continua da pagina 1

L'Omelia in San Vito il 15 giugno 2011

■ di Mons. Eugenio Ravignani (Vescovo Emerito di Trieste)

Cari fratelli sacerdoti e diaconi, sorelle a Dio consacrate, fratelli e sorelle di questa Santa Chiesa che è in Fiume, a voi grazia e pace.

Saluto con devoto fraterno affetto il vostro Arcivescovo, mons. Ivan Devcic e a lui dico la mia sincera gratitudine per il Suo invito a celebrare in questa cattedrale San Vito, patrono dell'arcidiocesi e della città. Ne sono onorato e lieto.

Il mio saluto a voi, fratelli e sorelle fiumani, che vivete in questa splendida città. Ad essa voi offrite, con coerenza e rispetto, la vostra testimonianza di fede cristiana, perché non le manchi il respiro dello spirito. Ed un saluto cordiale a voi, che qui ritornate per l'amore che portate a Fiume e per ravvivare l'antica tradizione della fede nella chiesa dei vostri padri.

Fare memoria di un martire... La venerazione del martire Vito è attestata fin dal V secolo e largamente diffusa. Anche se il racconto della sua vita e del suo martirio è affidato ad una *Passio* risalente al VII secolo, da cui non sono estranei alcuni elementi di incertezza circa le sue origini e qualche tratto di leggenda. Comunque, liberata da alcuni aspetti evidentemente devozionali, essa conserva il suo valore storico. Nacque da una famiglia agiata e presto rimase orfano della madre. Non conobbe la tenerezza delle cure materne e crebbe accanto ad un padre che non sempre ne assecondò desideri e ne condivise le scelte. Come quella della fede cristiana, a cui aprirono la sua mente e il suo cuore Crescenzia, la nutrice a cui era stato affidato e il suo pedagogo Modesto. Ricevette il battesimo, nel quale rinacque dall'acqua e dallo Spirito come nuova creatura, membro vivo del corpo santo del Cristo. A lui rimase fedele fino al martirio subito nell'anno 304, durante la persecuzione di Diocleziano.

Mi ha fatto riflettere il fatto che egli non abbia avuto una famiglia e che alla fede in Cristo l'abbiano portato altre persone, sia pure a lui molto care, divenute per lui madre e padre nella fede. E insieme con la comunità cristiana di allora l'abbiano accompagnato a crescere in Cristo, a viverne la parola e a comprendere che donare la vita per amore come lui era viverla in pienezza.

Consentitemi di ricordarlo. Penso che molti di voi, forse tutti, avete conosciuto Gesù nella vostra famiglia, nella semplicità delle parole di mamma e di papà, nella semplicità

della loro preghiera, nel loro fidarsi di Dio e nell'abbandonarsi serenamente alla sua provvidenza. Non abbiamo imparato la fede, l'abbiamo vissuta ed è andata crescendo in noi fino a giungere ad una scelta matura e responsabile di vita cristiana. Forse, oggi, non è più così. O almeno per tutti non è così. E talvolta è proprio nella famiglia che viene meno la fede perché le vicende della vita sembrano sminuire il valore, perde intensità la pratica religiosa e quasi insensibilmente cresce una certa indifferenza.

Oggi del martire San Vito facciamo commossa e grata memoria. Ma ciò non significa forse che abbiamo un'eredità, la sua, da onorare assumendo senza incertezze ma con deciso impegno le nostre responsabilità di credenti in Cristo Signore? Ne abbiamo chiara coscienza?

...la nostra responsabilità di testimoniare e di educare nella fede. Non ci sfugge certo il richiamo *alla nostra responsabilità personale di credenti*. Non possiamo chiuderci nel timore dinanzi alla realtà in cui oggi viviamo, che, al contrario, ci interpella e ci impegna. Dal vangelo, appena proclamato a questa nostra assemblea liturgica, è giunto a noi, oggi, l'impegno a confessare la nostra fede in Cristo, a non nasconderla né velarla, altrimenti il Signore stesso non ci riconoscerà (MT 10,32-33)... E ce lo ricorda, con garbo e dolcezza, Pietro nella sua prima lettera, di cui abbiamo appena letto alcune parole: "Non abbiate paura, né vi turbate... siate sempre pronti a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi..." (1 PT, 3,15)... "Non abbiate paura, risuona ancora in noi il grido del Beato Giovanni Paolo II; nel primo giorno del suo pontificato. Ed avevamo ritrovato entusiasmo e ripreso coraggio.

Ma siamo tutti convinti che *la famiglia ha una primaria responsabilità nella formazione dei figli alla fede*. Non è certo impegno facile, ma è un dovere trasmettere ai figli la nostra tradizione cristiana. Così come siamo convinti che la famiglia debba trovare nella comunità parrocchiale o nelle diverse associazioni laicali l'ambiente in cui i ragazzi e i giovani possano trovare accoglienza aperta, amicizia vera, nutrimento alla loro crescita religiosa e il sostegno necessario per saper affrontare con serenità la cultura, cioè il modo di pensare e di vivere, di questo nostro tempo.

In questa cultura vivono oggi le nuove generazioni. Inquiete tra ricerca e rifiuto, tra abbandono ed impegno della dimensione spirituale e soprannaturale della vita. Ma anche esigenti nel chiedere assoluta autenticità e concretezza, libertà ed autonomia nel decidere la propria vita, radicalità nelle scelte personali di coerenza evangelica, impegno nella società nella gratuità del servizio offerto nel volontariato.

Qualche anno fa Papa Benedetto XVI aveva ricordato che "oggi, in questa realtà, ogni opera di educazione sembra diventare sempre più ardua e precaria"... Sta profilandosi con chiarezza e con urgente richiamo "una emergenza educativa"... perché va crescendo "la difficoltà che si incontra nel trasmettere alle nuove generazioni i valori base dell'esistenza e di un retto comportamento". (Benedetto XVI, discorso al Convegno della diocesi di Roma, 11 giugno 2007)... ed ancor più quei valori che alla fede attingono certezza.

Ora vogliamo accogliere - con responsabile impegno - l'appello al coraggio della testimonianza e della trasmissione della fede alle nuove generazioni: che il Santo Padre, nella sua recente visita apostolica in Croazia, ha rivolto alle famiglie cristiane nel loro incontro nazionale? "Care famiglie, siate coraggiose!... "Purtroppo dobbiamo constatare, specialmente in Europa, il diffondersi di una secolarizzazione che porta all'emarginazione di Dio dalla vita..." ma ha aggiunto porta pure "e ad una crescente disgregazione della famiglia... Si assottiglia una libertà senza impegno per la verità, ... si coltiva come ideale un benessere individuale attraverso esperienze effimere... trascurando i valori umani più profondi, si riduce l'amore a emozione sentimentale... senza impegnarsi a costruire legami duraturi di appartenenza reciproca e senza apertura alla vita. Siamo chiamati a contrastare tale mentalità" (Benedetto XVI, Zagabria, 5.6.2011).

Dalle famiglie, e non solo, ma anche dalle comunità parrocchiali e da noi tutti, i giovani attendono una chiara e serena, forte e decisa testimonianza di fede. Essa rende credibile il messaggio che ad essi vogliamo dare. Una domanda, allora, si pone: *ma cosa significa allora testimoniare la fede ai giovani!*

Non significa certo trasmettere, sia pure con assoluta correttezza, delle verità rivelate da noi accet-

tate. Ma delle verità vissute. E tra queste la verità sulla famiglia che nasce nell'amore, cresce nella comunione dell'affetto, si esprime nel dono, si consuma nella fedeltà, si apre alla vita. E' per voi, mamme e papà, raccontare ai figli senza parole, ma nella quotidiana esperienza condivisa la vostra fede. E mostrare come aver creduto in lui vi abbia fatto comprendere il senso del vivere e del morire, del camminare insieme in quell'unità che dal vincolo coniugale attinge certezza di un amore che mai verrà meno; che consente di vivere le difficoltà e le tribolazioni senza perdere la serenità e la speranza, accettando anche il dolore ed affrontando persino il misterioso enigma della morte senza angoscia, certi che essa è passaggio alla vita vera. Anche questo, infine, è ciò che pur ci chiedeva l'apostolo Pietro: "essere pronti a rispondere a chiunque ci domandi la ragione della speranza che è in noi" (1 PT 3,15).

E' questo che i giovani oggi chiedono a noi. Ed hanno diritto non tanto di chiederlo, quanto di ricevere risposta precisa e convincente. Che se in qualche caso la famiglia non fosse in grado di dare risposta o non riuscisse a darla la stessa parrocchia, tutti noi comunque siamo interpellati. Noi, che crediamo in Cristo e diciamo di aver trovato in lui la ragione per cui non ci scoraggiano le difficoltà né ci intimidiscono i problemi ma sappiamo andare incontro alle prove della vita senza paura e guardare al domani senza apprensione ma con grande fiducia. I giovani ci chiedono di essere convincenti testimoni di come questa fede possa essere anche per loro luce che illumina i loro passi, offre loro criterio sicuro per valutare i messaggi spesso contrastanti di una cultura in cui sono immersi, sostiene il loro entusiasmo e le loro speranze. Non possiamo deludere le loro attese.

Celebrare oggi il martirio di San Vito ed affidarsi a lui come patrono non può che rendere ancor più chiare la vostra responsabilità di credenti e la volontà di assumerne l'impegno di onorarla con una testimonianza di vita. Perché così ai giovani si aprano nuovi orizzonti nella fede e nuove ragioni di speranza. So che è questa la speranza che il vostro Arcivescovo porta nel cuore. Lo sostengano la nostra preghiera e il nostro riconoscente affetto. ■

SEGNALIAMO I NOMINATIVI DI COLORO CHE CI HANNO LASCIATI PER SEMPRE ED ESPRIMIAMO ALLE FAMIGLIE IN LUTTO LE SINCERE CONDOGLIANZE DELLA NOSTRA COMUNITÀ.

I NOSTRI LUTTI



Il 9 aprile u.s., a Perth (WA),

LIVIA PAVONI VED. GERVASONI

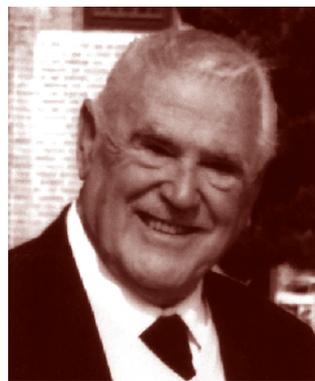
nata a Fiume il 28/2/1915.

Ha sempre avuto nel cuore la Sua bella Fiume ed è stata assidua lettrice della "Voce" e del "Fiuman". Ha sofferto molto negli ultimi anni con cristiana rassegnazione e si è spenta serena circondata con infinito dolore dalla figlia Renata e dai nipoti Jason, con la moglie Anita, ed Amy che Lei adorava. Ne da l'annuncio agli amici ed a tutti coloro che Le vollero bene la cara amica di scuola Adele Carlevaris Minniti.

Il 25 aprile u.s., a Venezia

UGO BASSI

nato a Fiume il 9/8/1934. Fondatore nel 1955 e Presidente Nazionale dei Gruppi Giovanili Adriatici, con l'amico Ettore De Franchi, direttore del periodico Comunità Adriatica e di Convergenze, assistente di Storia Medievale presso l'Università di Padova ed insegnante nelle scuole superiori a Venezia, viaggiatore, studioso della musica e scrittore di racconti, Lo ricordano la moglie Dora Tuchtan, la sorella Elvira, le figlie, i figli ed i nipoti tutti. L'11 maggio u.s., a Venezia,



REMIGIO SUPERINA

che ora riposa assieme alla moglie Wilma nel Cimitero al Lido di Venezia. Con grande dolore Lo ricordano a chi Gli ha voluto bene la sorella Liliana, il cognato Luciano, la nipote Renata e lo zio Sandro.

Il 26 maggio u.s., la cara

dott. MARINA ROVIS ved. CESANA

nata a Fiume l'8/6/1938, figlia dell'ing. Attilio Rovis Direttore A.S.P.M. di Fiume. La piangono le sorelle Nevia ed Ambretta col marito Benny Preite, ed i nipoti Fabrizio e Mauro con Anna.

RICORRENZE



Nel 4° ann. (18/8) della scomparsa a Genova di

DARIO SIMCICH

nato a Fiume il 19/1/1930. Lo rimpiange sempre più Wanda con la famiglia.



ANDREA FRUGONE

è stato stroncato da una malattia genetica incurabile a 5 mesi dal trapianto di midollo, a 28 anni.

Andrea è anche il nipote di Guido Brazzoduro, figlio della sorella Anna. Attorno a lei, al marito Giulio ed al figlio Matteo, si sono stretti parenti e amici che hanno preso parte ai funerali a Chiavari nella chiesa parrocchiale di San Giacomo in Rupinoro, stracolma. Tanti amici, molti i

Al Sindaco Brazzoduro e famiglia le nostre più sentite condoglianze per la grave perdita

Nel 30° ann. (26/08) della scomparsa di

JOLANDA FORETICH

nata a Fiume il
09/01/1911

La ricordano con tanta nostalgia il figlio Patrizio, la nuora Lucia, la nipote Ilaria e i nipoti Isabella e Ferdinando, la nuora Tina Giambri e Maria Teresa Savarino Giacalone. Insieme vogliamo ricordare il



fratello Franco Giacalone, nato a Elsane di Fiume il 04/10/1939, e dece-

duto a Bellinzona (CH) il 23/12/1995, e gli zii Ferruccio, Eleonora, Lucia (GIA' ASSESSORE DEL LIBERO COMUNE), figli di Eugenia Rusich e Giorgio Foretich (deceduto in Ungheria durante la 1° Guerra Mondiale), unitamente al papà Generale di Brigata Bruno Giacalone (nato a Pontremoli, il 17/03/1911 e deceduto a Torino il 25/05/2001).

Nel cuore della notte del 17 maggio u.s. a Torre Pellice (TO) è mancato

ANTONIO (TONCI) KOVACS

nato a Fiume il
25/03/1919

Abbandonata la sua bella e amata città durante l'esodo

della 2° guerra mondiale, si stabilì dapprima a Firenze, successivamente nelle valli valdesi dove svolse il suo lavoro con onestà e abnegazione.

Marito amorevole e padre attento alla crescita dei figli Sandro e Luciano, fu per la

sua famiglia e per i tanti nipoti sparsi nel mondo guida autorevole ed esempio di straordinaria sobrietà. La moglie Alba Jazeolla, i figli Sandro e Luciano, i nipoti tutti che lo avranno sempre nel cuore, Lo ricordano a quanti Lo conobbero.



Il 27 maggio u.s. a Fiume è serenamente mancato il nostro caro

LIVIO BLECICH

ne danno il triste annuncio le sorelle Fioretta (Torino) e Wally (Genova) insieme a nipoti e pronipoti

*La Voce di Fiume è on-line sul sito
www.arcipelagoadriatico.it*

CONTRIBUTI PERVENUTI NEL MESE DI MAGGIO 2011

APPELLO AGLI AMICI! Diamo qui di seguito le offerte pervenuteci da Concittadini e Simpatizzanti nel mese di **MAGGIO 2011**. Esprimiamo a tutti il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci. Dobbiamo ricordare che, per la stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario, le segnalazioni e le offerte dei lettori arrivate nel mese in corso non possono essere pubblicate nel mese immediatamente successivo ma in quelli a seguire. Le offerte pervenute dall'estero non saranno più segnalate a parte ma inserite nell'elenco.

- Maraspin Mario, Belluno € 20,00
- Randich Antonio, S.Giustina Bellunese (BL) € 50,00
- Scaglia Arteo, Bologna € 30,00
- Piutti Antonino, Brindisi € 15,00
- Bonivento Boris, Capriano del Colle (BS) € 20,00
- von Maerzthal Roald, Bollate (MI) € 30,00
- Jerse, Como € 30,00
- Rupena Olga, Senna Comasco (CO) € 30,00
- Rabar Flavio, Ferrara € 100,00
- Lena Cirri Lucia, Firenze € 10,00
- Uni Silvana, Montelicciano (Montegrimano?) (PU) € 50,00
- Tamaro Chiari Idea, Rimini € 30,00
- Germek Giovanni, Almenno S. Salvatore (BG) € 10,00
- Livi Rossana, Genova, in ricordo di Fiume € 15,00
- Micheli Agar, Genova € 20,00
- Bogna Giordano, Genova € 20,00
- Napoli Carmelo, Bordighera (IM) € 30,00
- Astengo Sirola Annamaria, Genova € 25,00
- Decleva Rodolfo, Genova € 20,00
- Inamo Giuseppe, Chiavari (GE) € 30,00
- Ornis Anita, Chiavari (GE) € 15,00
- Capurso Enzo, Grado (GO) € 14,00
- Fischer Erica, Grado (GO) € 25,00
- Locatelli Cesare, Sanremo (IM) € 30,00
- Barbalich Ines, Roma € 50,00
- Franchi Tina, Milano € 10,00
- Derenzini Furio, Milano € 30,00
- Grohovaz Tosca e Luciano, Milano € 50,00
- Dazzara Nedda, Milano € 30,00
- Barca Schlauch, Cesano Maderno (MI) € 30,00
- Fucci Alfredo, Monza (MI) € 20,00
- Delich Claudio, Tavazzano (LO) € 25,00
- Profeti Giuseppe, Rozzano (MI) € 10,00
- Bucich Gino, Novara € 50,00
- Camalich Argeo, Padova € 50,00
- Scianna Crocè Angela, Reggio Calabria € 100,00
- Petricich Carmen, Moschiena € 20,00
- Ciceran Bruno, Pescara € 20,00
- Laurencich Egle, Pistoia € 25,00
- Descovich Serena, Roma € 50,00
- Hamerl Maria Grazia, Roma € 50,00
- Causin Gianfranco, Roma € 50,00
- Justin Erio, Roma € 25,00
- Smelli Valeria, Ravenna € 10,00
- Sciascia Abba Modesta, Savona € 30,00
- Piccotti Collodi Renata, La Spezia € 10,00
- Pillepich Augusta, Torino € 30,00
- Delmestre Iris, Conegliano (TV) € 15,00
- Sorge Giuseppe, Conegliano (TV) € 30,00
- Depicolzuane Maria, Castelfranco Veneto (TV) € 10,00
- Rustia Livio, Ariccia (RM) € 25,00
- Giorgesi Roberto, Trieste € 35,00
- Treleani Carmen, Udine € 10,00
- Tommasini ved. Rossi Bruna, Trieste € 50,00
- Zampolli Giuseppe, Luino (VA) € 15,00
- Sairu Anna Cristina, S.Donà di Piave (VE) € 30,00
- Maccagnani Jolanda, Mestre (VE) € 20,00
- Pillepich Carlo, Mestre (VE) € 50,00
- Arvali Luigi, Mestre (VE) € 50,00
- Stiglich Alfredo, Mestre (VE) € 10,00
- Balanc Milla, Bassano del Grappa (VI) € 30,00
- La Grasta Giovanni, Roccabianca (PR) € 30,00
- Marussi Iole, Stra (VE) € 30,00
- Schiavon Campelli Ester, Milano € 10,00
- Otmarich Iolanda, Trieste € 20,00
- Susmel Claudio, Cagliari € 10,00
- Madaschi Flavia, Bologna € 20,00
- Chioggia Gianfranco, Paese (TV) € 20,00
- Lenaz Maria, Trieste € 25,00
- Kucich Bruno, Trieste € 25,00
- Terdis Armida, S.Lucia di Piave (TV) € 25,00
- Valencic Dinarich Gloria, Udine € 50,00
- Campacci Marina, Verona € 30,00
- Duncovich Licia, Livorno € 30,00
- Spagnolo Iole Emma, Roma € 15,00
- Calimani Roberto, Milano € 50,00
- Lippe Fornasari Elena, Udine € 50,00
- Sterle Lucich Isabella, Milano € 20,00
- Cepernich Carolina, Bari € 20,00
- Sperante Mario, Macerata € 15,00
- Malusa Aldo, Roma € 50,00
- Esposito Sonia, Firenze € 10,00
- Morgutti Arrigo, Roma € 10,00
- Rade Sergio, Corsico (MI) € 20,00
- Serdoz Francesca, Milano € 15,00
- Vassilich Wanda, Monza (MI) € 30,00
- Melon Emoroso Maria, Como € 20,00
- Massera Tanzi Maria Grazia, Milano € 30,00
- Nocent Gianfranco, Pisa € 15,00
- Aleksic Cosoli Daniela, Monfalcone (GO) € 20,00
- Brazzatti Elsa, Trieste € 10,00
- Stefani Rodolfo, Trieste € 30,00
- Squarise Adalgisa, Cesate (MI) € 10,00
- Maietta Alfonso, Roma € 50,00
- Consolazione Maria, Ravenna € 30,00
- Russo Laura, Firenze € 5,00
- Marelli Brunella, Milano € 50,00
- Quaglio Gianluigi, Bologna € 20,00
- Silli Franco, Treviso € 10,00
- eredi Asaro Luca, Cagliari € 30,00
- Flammini De Franza Margherita, Cupramarittima (AP) € 30,00
- Viscovich Paolo, Ravenna € 20,00
- Sottanella Vincenzo, Pescara € 20,00
- Sandri Rosita, Genova € 20,00
- Tardivelli Aldo, Genova € 10,00
- Petrani Pualetich Paolo, Treviso € 30,00
- Sichich Luciana, Pozzolo Formigaro (AL) € 25,00
- Fitzko Franco, Gandosso (BG) € 25,00
- Laurencich Novak Caterina, Fiume € 20,00
- Cargonja Antonia, Bologna € 30,00
- Alvino Vittorio, Roma € 50,00
- Zanelli Dolores, Castelnuovo Scivina (AL) € 20,00
- Cergogna Armando, Forlì € 15,00
- Campastro Eraldo, Castiglione del Lago (PG) € 20,00
- Crisman Ugo, Marina di Carrara (MS) € 20,00
- de Baronio Guido, Trieste € 30,00
- Petris Emilio, Treviso € 50,00
- Franchini di Villalba Umberto, Venezia € 50,00
- Wiederhofer Luciana, Monza (MB) € 20,00
- Amabile Alice, Chioggia (VE) € 10,00
- Crespi Silvano, Bologna € 20,00
- Gulminelli Paolo, Perugia € 28,00
- Pachomoff Giovanna, Genova € 25,00
- Urbano Michele, Albino (BG) € 10,00
- Montanaro Giulia, Cinisello Balsamo (MI) € 25,00
- Circolo ARCI GUERNICA, Zanatta Rina, Imperia € 40,00
- Vecchio Carla, Chiavari (GE) € 15,00
- Lenaz Eliana, Falconara Marittima (AN) € 25,00
- Lenaz Azalea, Silvi Marina (TE) € 20,00
- Serafini Olga Vittoria, Roma € 50,00
- Biasi Tusciano Nora, Genova € 30,00
- Blecich Livio, Fiume € 20,00
- Sempre nel 5-2011 abbiamo ricevuto le seguenti offerte IN MEMORIA DI:**
- carissimo amico Gr.Uff. dott. NEREO DEVESCOVI, da Luigi e Claretta Peteani, Novara € 30,00
- cara mamma NIVES GRUBESSI, dal figlio Odino, Roma € 50,00
- genitori RODOLFO ed ANTONIA PECELIN e fratello NARCISO, da Rodolfo Pecelin, Imola (BO) € 25,00
- ARMIDA MARGARIT, nata a Fiume nel 1919, nel 30° ann. (Torino 9/8/1981), da Nadia Stefanetto, Casnate (CO) € 30,00
- defunti delle famiglie MICULICICH, MARCHESE e SCOLES, da Edda Marchese Melini, Forlì € 30,00
- genitori REMIGIO PIAN ed ANGELA GELAIN, da Remigio Maria Pian, Rimini € 50,00
- ANNA RATTI TOMADIN, dec. l'11/6/2000, dalla figlia Gigliola e dalle nipoti Alessia e Ludovica, Genova € 50,00
- genitori ATTILIO SPADAVECCHIA e NELLA SUPERINA, da Luciano Spadavecchia, Genova € 50,00
- DIEGO PETRICICH, dec. il 29/4 u.s. a Genova, da Liliana Petricich Gallo e famiglia, Genova € 20,00
- dott. NEREO DEVESCOVI, dec. il 17/4/2011, si associa al dolore della moglie l'amica Vera Pualetta, Rapallo (GE) € 100,00
- cari genitori LEOPOLDINA e RAFFAELE BENZAN, da Elvia Benzan in Gambino, Genova € 40,00
- genitori RAOUL GREINER ed ELENA KOVAC, da Rita Milena Greiner, Genova € 10,00
- cara amica d'infanzia LAURA HERSCAK, dec. a Pesaro il 2/5/2011, 15 gg. dopo la morte del fratello LUIGI (GIGI), noto gioielliere fiumano, da Resi Marcegaglia, Milano € 20,00
- carissimo amico LUIGI HERSCAK, dec. a Pesaro il 17/4/2011, da Resi Marcegaglia, Milano € 20,00
- cara mamma CARMEN OSTRONI, nel 44° ann., La ricorda sempre con affetto la figlia Giovanna, Milano € 30,00
- genitori MARIO e VINCENZINA, fratello WALTER e sorella EGLE, da Nella Scrobogna, Milano € 20,00
- RUGGERO VIEZZOLI e CLEMENTINA BIBUSZ, da Vanda Viezzoli, Modena € 30,00
- genitori LEO e LIDIA e fratelli LELLO, ELIO e VENIERO, da Aldo Badioli, Altavilla Milicia (PA) € 50,00
- genitori ANTONIO DOBREZ ed ANNA FROGLIA, da Armando

CONTRIBUTI PERVENUTI NEL MESE DI MAGGIO 2011

- Dobrez, Napoli € 15,00
- Amm. MARIO MARCE', da Elsa Garone, Serrazzano (PI) € 50,00
 - genitori ANNA e GIUSTO e fratello FERRUCCIO, da Raoul Cossutta, Roma € 100,00
 - cari fratelli CLAUDIO e BRUNO (1943), papà FEDELE (1967), marito OSCAR (1987), sorella NIVES (1991), e mamma VIOLA (1994), con rimpianto da Nella e Tullio, Roma € 50,00
 - adorata nonna SILVIA HOST ved. MIKULICH, che l'ha cresciuta con tanto amore, nel 29° ann. (9/6), La ricorda Serenella Mikulich, Asolo (TV) € 30,00
 - cari genitori GIANNI e MERCEDE RAVINI e fratello ALVISE, da Nerio, Alba e Silvana, Treviso € 20,00
 - fratello Don CLEMENTE CRISMAN, recentemente scomparso, da Giovanna Crisman, Sutrio (UD) € 30,00
 - lauranesi: mamma CELESTINA, BENITO MICHELINI, EDMONDO TICH, famiglia € 30,00
 - MARTINI e BODI, da Fernando Vischi, Gambarare di Mira (VE)
 - tutti i defunti della famiglia DI MARCO, in particolare di suo padre WALTER, dei nonni IDA e NICOLO' e degli zii GUERRINO, TINA e RAJDA, da Bruna Di Marco, Spinea (VE) € 10,00
 - papà ALBINO e mamma RINA, da Mirta Stelvi Ferri, Grosseto € 25,00
 - genitori GUSTAVO e ZITA HERZL, con tanto amore, dalle figlie e dai nipoti, Pavia € 50,00
 - ELIO BADIOLI, nel 5° ann. (14/5), Lo ricorda la moglie Lidia, Napoli € 100,00
 - SAURO GOTTARDI, scrittore e poeta gentile € 50,00
 - ERBERTO BERTI, nel 1° ann., dalla figlia Laura, Marina di Carrara (MS) € 30,00
 - caro NEREO REFFO, Lo ricordano con rimpianto la figlia Silvia con Ennio, Chiara e Giulio, Torino € 50,00
 - GUGLIELMO SZOLIL, da Szolil, Gorizia € 15,00
 - papà SANTE CANDIA, legionario in Fiume d'Italia, da Gaetano Candia, Monopoli (BA) € 20,00
 - RUGGERO CONTENTO, nel 16° ann. (24/6), mancato ma sempre con loro, da Maria Poppi Contento, Milano € 20,00
 - LUIGI HERSCAK, da Giuseppe Grandi, Roma € 50,00
 - FERRUCCIO ERARIO, dalla moglie, le figlie ed i nipoti, Monza (MB) € 20,00
 - ORFEO FIUMANI, con tanti ricordi, dalla moglie Giulia
 - Otmarich e famiglia, Roma € 50,00
 - genitori NAZZARENO ed EZIA e fratello BRUNO, da Mario Costantini, Monte Porzio (PU) € 30,00
 - defunti delle famiglie LETTIS MARTINI, da Renata Martini, Treppo Grande (UD) € 25,00
 - ANTON STOCCO, dai figli, Padova € 50,00
 - AFFRA BILLANI e GUERRINO PERETTI, da Dino Peretti, Chiavari (GE) € 45,00
 - genitori EUGENIA SLABUS e MARIO SCHLEGL, da Annamaria Schlegl, Napoli € 25,00
 - ARTURO e MARIA VALCASTELLI, dai figli, Roma € 30,00
 - TORUCCIO ZORZAN, da Loly, Genova € 75,00
 - MARIO ZOCOVICH, da Paola Zocovich, Trieste € 15,00
 - RENATO e FULVIO TESSAROLO e BRUNA FRUSTIK, da Mirella Tessarolo Ferlito, Cento (FE) € 30,00
 - caro amico d'infanzia e gioventù RENATO PENCO, da Giovanni Pizzinat, Chiavari (GE) € 30,00
 - LIDIA FABIANI, per l'ann. di morte (19/10), da Loretta Fornaciarini, Camnago Volta (CO) € 100,00
 - tutti i propri CARI ed AMICI defunti, da Antonio Radessi, Trieste € 25,00
 - EDOARDO (EDI) STIPANOVICH, dalla moglie Carla (Padova) e dalla sorella Maria, € 70,00
 - S. Giuseppe di Cassola (VI)
 - defunti delle famiglie HODL e TLAPAK, da Roberto Hodl e famiglia, Palermo € 30,00
 - MAMMA e NONNI, da Pierpaola Corso, Livorno € 30,00
 - genitori STEFANIA e MARIO BEGGINI e sorella GIGLIOLA, da Ervina Beggini Rolandi, Alessandria € 25,00
 - genitori VITTORIO PELLIZZOLA ed AMELIA BALLI, dal dott. Giusberto Pellizzola, Copparo (FE) € 30,00
 - genitori RICCARDO ed ELDA BELLASICH, da Silvana Bellasich Scarpa, Firenze € 30,00
 - papà DANIELE, infoibato il 27/5/45, da Libera Scantamburlo, Firenze € 20,00
 - DAISY e NATALE RAK, e GIGLIOLA LAGATTO, da Lucio Rak, Rosignano Marittimo (PO) € 20,00
 - genitori EGIDIO SUPERINA ed EMMA MIHICH e zia MARIA VALERIA MIHICH, da Pietro Superina, Milano € 50,00
 - papà GUERRINO MULAZ, dal dr. Paolo Mulaz, Casale Marittimo (PI) € 50,00
 - genitori VITO e VIOLA, sorella VALDA ed indimenticabili AMICI, da Relda Ridoni, Milano € 30,00
 - propri CARI, EMERICO ed UMBERTO MARINI, CONCETTA PASQUALI ed INES LENAZ, € 30,00
 - da Luciano Marini, Portici (NA)
 - CARMINE PARIBELLO (16/4/1994), Lo ricorda sempre la moglie Mary, Giungano (SA) € 20,00
 - FERDINANDO MIHICH, dalla moglie Giuliana e dai figli Marinella ed Aldo, Dalmine (BG) € 30,00
 - GENITORI e fratello ODINO, da Nevio Bohuny, Genova € 50,00
 - PIETRO TROILI, da Giancarlo Troili, Roma € 30,00
 - GENITORI, MARITO e FIGLI, da Ariella Baborsky, Brunate (CO) € 50,00
 - RODOLFO DAL PASSO, nel 15° ann., con perenne affetto, dalla moglie Iole e dalla fam. Bertoni, Udine € 15,00
 - MARIO KARLOVIC, da Antonio Dianich, Pisa € 50,00
 - ATTILIO BLAU, dalla moglie Amalia e dai figli Adriano ed Aldo, Bergamo € 30,00
 - fiumani LUIGI ZAMBELLI e SERGIO UDOVICICH, da Italo Landi, Desio (MI) € 25,00
 - cari GENITORI e sorella CARMELITA, da Laura Orlich, Genova € 20,00
 - cari genitori CASIMIRO PRAVDACICH e STEFANIA IUGO, sorella DIOMIRA e sorella ILEANA, da Odette Pravadacich, Reggello (FI) € 20,00
 - RENATO MIZZULINICH, NELDA CALLIMICI e GIANNI MIZZULINICH, da Gilberto Mizzulinich, Roma € 50,00
 - CARLO, DANO, GIULIANA, ANTE e ADELE, Li ricorda con affetto Carmen Gedressi Lapanje, Trieste € 50,00
 - NEVIO CAUCCI, da Paolo Caucci, Arcisate (VA) € 40,00
 - FRANCO ENRICO GASPARDIS (13/6/2010), dalla moglie Niella Penso, Roma € 50,00
 - Amm. MARIO MARCE', da Maria Grazia Sensi Contugi, Cecina (LI) € 50,00
 - mamma NEREA SUSMEL, NONNI e ZII, da Sonia Reiter, Busalla (GE) € 20,00
 - Dolenti Erio, Cusano Milanino (MI) € 30,00
 - Franceschini Arianna, Perugia, e a tutti i Fiumani nel mondo € 20,00
 - Lenardon Bianca, Pistoia € 50,00
 - Ridenti Alda, Roma € 100,00
 - Granito Duilio, Ardea (RM) € 10,00
 - Marcucci Claudio, Torino € 10,00
 - Sartori Livio, Remanzacco (UD) € 100,00
 - Troiani Sambugaro Bianca, Mestre (VE) € 10,00
 - Canziani Restuccia Violetta, Bari € 20,00
 - Covacevich Mario, Trieste € 15,00
 - Lengo Norma, Lovere (BG) € 15,00
 - Pontoni Giorgia, Massa € 10,00
 - Riboli Giovanni, Firenze € 20,00
 - Sabaz Nevia, Bologna € 30,00
 - Speroni Margherita e Zottinis Uccio, Trieste € 50,00
 - Zangara Leda, Vidigulfo (PV) € 5,16
 - Lenassi Ferruccio, Trieste € 15,00
 - Percich Nereo, Trieste € 30,00
 - Ghizdavcich Attilio, Trieste € 25,00
 - Santel Narciso, Cicagna (GE) € 30,00
 - Prodan Giuseppe, Chiavari (GE) € 30,00
- PRO SOCIETA' STUDI FIUMANI - ARCHIVIO MUSEO STORICO DI FIUME**
- Lentini Vinicio, Acajutla - El Salvador € 50,00
 - Lentini Vinicio, Acajutla - El Salvador € 50,00
 - Ten. Gen. MARCELLO FAVRETTO, dalla moglie Maria Luisa Petrucci, Roma € 80,00
- PRO CIMITERO**
- Donghia dott. Giuseppe, Taranto € 30,00

SEDE LEGALE E SEGRETERIA
GENERALE DEL COMUNE
Padova (35123) - Riviera Ruzzante 4
tel./fax 049 8759050
c/c postale del Comune
n. 12895355 (Padova)
e-mail: lavocedifiume@alice.it

✦ DIRETTORE RESPONSABILE
Rosanna Turcinovich Giuricin
✦ COMITATO DI REDAZIONE
Guido Brazzoduro
Laura Chiozzi Calci - Mario Stalzer
✦ VIDEOIMPAGINAZIONE
Happy Digital snc - Trieste
✦ STAMPA
Tipografia Adriatica

Autorizzazione del Tribunale
di Trieste n. 898 dell'11.4.1995
Periodico pubblicato con il contributo dello
Stato italiano ex legge 72/2001
Associato all'USPI - Unione Stampa
Periodici Italiani



Finito di stampare il giorno
15 luglio 2011